N. 2394-A
Resoconti VIII

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1968

ESAME IN SEDE CONSULTIVA DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELL'INTERNO

(Tabella n. 8)

Resoconti stenografici della 1ª Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

INDICE

SEDUTA DI MARTEDI' 12 SETTEMBRE 1967

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1, 13, 14
AJROLDI, *relatore* 2
BONAFINI 13
GIANQUINTO 13, 14

SEDUTA DI MERCOLEDI' 20 SETTEMBRE 1967

PRESIDENTE 14, 21, 23, 32
AJROLDI, *relatore* 15, 16, 21, 23, 24
BARTOLOMEI 20, 21, 30
BISORI 21, 23
BONAFINI 31
D'ANGELOSANTE 17
FABIANI . . . 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 24, 26, 27
GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 17
18, 19, 23, 26, 27, 30, 31
JODICE 27
PALUMBO 14, 15, 17, 19, 21
PREZIOSI 21, 31

SEDUTA DI MARTEDI' 12 SETTEMBRE 1967

Presidenza del Presidente SCHIAVONE

La seduta è aperta alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Aimoni, Ajroldi, Bartolomei, Bonafini, Caruso, D'Angelosante, De Luca Luca, De Michele, Fabiani, Gianquinto, Giraudo, Jodice, Lessona, Molinari, Nenni Giuliana, Petrone, Preziosi, Schiavone, Secchia e Tupini.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 8)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno ».

Invito il senatore Ajroldi a riferire sullo stato di previsione suddetto.

AJROLDI, *relatore*. Anche per le previsioni dell'esercizio 1968 mi è stato conferito l'onorifico incarico di redigere il parere che la Commissione formulerà nel corso dell'esame della Tabella n. 8 che concerne lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

La tabella prevede una spesa per il detto dicastero di 430.965.578.061 lire. Tale cifra può salire a 460.621.578.061 lire se si tiene conto degli accantonamenti di appositi fondi speciali nella tabella n. 2 del bilancio di previsione del Ministero del tesoro, accantonamenti che si ricollegano a provvedimenti legislativi in corso, rientranti nella competenza del Ministero dell'interno: nel titolo I, per le spese correnti, stanziamenti per 11 miliardi e 471 milioni; nel titolo II, per il conto capitale, 18 miliardi e 185 milioni.

Tali accantonamenti concernono per le spese correnti:

la revisione del vigente testo unico per la liquidazione dell'assegno supplementare di congrua del clero;

l'istituzione o l'aumento di contributi;

il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità e la protezione civile (3 miliardi e 400 milioni);

il contributo all'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti (un miliardo);

quanto necessario per la proroga dell'assistenza profughi (4 miliardi e 261 milioni);

il miglioramento pensioni all'Opera nazionale ciechi civili (2 miliardi e 500 milioni).

Per quanto attiene gli accantonamenti per spese in conto capitale, l'importo è costituito pressochè totalmente da anticipazioni da parte dello Stato delle rette di spedalità dovute dai Comuni agli ospedali e cliniche universitarie (18 miliardi); il resto per il contributo statale a favore dell'Ente autonomo del Volturno e la proroga dell'assistenza ai profughi.

Senonchè, come esattamente si fa rilevare dalla nota preliminare alla Tabella 8, l'utilizzo di tali accantonamenti è in funzione della definitiva approvazione dei provvedimenti relativi, per cui l'esame va portato, in questa sede, esclusivamente sulle voci di tabella, salvo auspicare la sollecita definizione dei provvedimenti che hanno tutti, sia pure in misura quantitativamente diversa, un contenuto di carattere sociale ed assistenziale.

L'importo globale delle spese previste nella Tabella 8 presenta, rispetto al bilancio di previsione del 1967 un aumento di 58 miliardi 319 milioni 406.395 lire, che sono così ripartiti:

1) per le spese correnti un aumento di lire 65.895.272.982;

2) per le spese in conto capitale una diminuzione di lire 7.504.604.355;

3) per il rimborso di prestiti un aumento di lire 78.737.768.

In verità anche per questo esercizio, come per il precedente, le richieste del Ministero erano, per quel che concerne le spese correnti, notevolmente superiori. È l'eterna lotta fra le necessità e le disponibilità, nella quale deve ordinariamente prevalere il principio del « passo secondo la gamba » e della scelta oculata e sapiente che, nella ristrettezza dei limiti, si deve avvalere del metodo delle priorità.

La maggiore spesa prevista per l'anno 1968 concerne tre punti fondamentali:

l'incidenza di leggi preesistenti e l'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi;

le maggiori esigenze connesse con l'attuazione delle elezioni politiche che si svolgeranno nel 1968 e di quelle amministrative parziali che avranno luogo nel corso dello stesso esercizio;

l'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione.

Fra i provvedimenti legislativi di nuova attuazione la nota al bilancio ricorda molto opportunamente:

le disposizioni sul ripianamento per gli anni 1966, 1967 e 1968 dei bilanci deficitari

dei comuni e delle provincie (35 miliardi e 250 milioni);

le nuove norme sulla misura della indennità integrativa speciale (3 miliardi e 71 milioni);

le provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili (3 miliardi);

l'aumento del contributo ordinario e la concessione di un contributo straordinario per i programmi assistenziali delle attività italiane e internazionali (un miliardo); e a favore dell'Opera ciechi civili (1 miliardo);

le norme che modificano l'ordinamento del personale di pubblica sicurezza (998 milioni).

Le diminuzioni sono costituite:

dalle variazioni per trasferimento di fondi al bilancio del Tesoro in relazione al personale civile comandato a prestare servizio presso la Regione Friuli-Venezia Giulia (319 milioni);

dalla eliminazione dello stanziamento di 7 miliardi e 500 milioni in dipendenza della legge 30 gennaio 1963, n. 70 per l'anticipazione delle spedalità ai Comuni;

dalla cessazione degli interventi straordinari a favore del comune di Napoli (1 miliardo);

dalla eliminazione di alcune norme relative all'assistenza ai profughi, la cui efficacia è cessata col 31 dicembre 1967.

L'aumento degli stanziamenti che si aggira sul 15,65 per cento al netto della diminuzione di quelli dell'assistenza pubblica, è così distribuito:

1) Servizi generali . . .	+ 2,31	
2) Amministrazione civile	+ 12,64	
3) Affari di culto (invariato)	—	
4) Pubblica sicurezza . .	+ 1,80	
5) Protezione civile e antincendi	+ 0,35	
6) Archivi di Stato . . .	+ 0,06	
7) Assistenza pubblica .		— 1,57
8) A.A.I.	+ 0,04	
Rimborso prestiti . . .	+ 0,02	
	+ 17,22	
dedotte le diminuzioni .	— 1,57	
Torna il	+ 15,65%	

Nell'ultimo quadriennio (1965-1968) sono state registrate nelle dette diverse rubriche le seguenti variazioni:

i Servizi generali hanno avuto un aumento di stanziamenti di 13 miliardi e 500 milioni (da 23.917.914.638 a 37.557.994.900);

l'Amministrazione civile un aumento di circa 36 miliardi (da 24.125.947.400 a 60.002.300.000);

gli Affari di culto un aumento di 20 milioni e 500.000 lire (da 283.206.000 a 303.387.500);

la Pubblica sicurezza un aumento di 40 miliardi e 800 milioni di lire (da 188 miliardi 923.237.200 a 229.627.129.500);

i Servizi antincendi un aumento di 4 miliardi e 780 milioni (da 24.120.593.538 a 28.899.815.800);

gli Archivi di Stato un aumento di circa 750 milioni (da 2.521.505.600 a 3.260.487.100);

l'Assistenza pubblica ha subìto una diminuzione di 13 miliardi e 200 milioni (da 81.556.051.988 a 68.345.276.923);

l'Amministrazione A.A.I. un aumento di circa 470 milioni (da 1.057.100.000 a 1 miliardo 527.000.000);

il Rimborso prestiti un aumento di oltre 220 milioni.

Naturalmente tutti questi dati ai quali ho avuto occasione di accennare sinteticamente, hanno un loro particolare significato in quanto riferiti alle situazioni delle singole rubriche, delle categorie e dei capitoli di cui il bilancio si compone, ed ancor più ne avranno se questi dati saranno posti a raffronto con l'indirizzo politico che la pubblica Amministrazione — nel caso specifico il Ministero dell'interno — si propone di seguire. Naturalmente non sarà possibile esaminare ogni singola voce, anche perchè talune non hanno particolare rilievo sia in senso politico che in senso tecnico e d'altra parte non è compito dell'estensore che di esporre per sintesi la situazione e di riferire il parere della Commissione.

Peraltro, prima di entrare nell'esame delle rubriche per le considerazioni del caso, è necessario dare doverosa notizia delle ap-

pendici allo stato di previsione suddetto e precisamente degli stati di previsione:

dell'Amministrazione del Fondo per il culto;

di quello di beneficenza e di religione per la città di Roma,

e, infine, di quello dei Patrimoni riuniti ex economali.

Fondo per il culto

Gli stati di previsione per l'anno finanziario 1968 pareggiano nella complessiva somma di lire 19 646.459.400.

Non vi sono notevoli differenze con l'esercizio precedente. L'aumento della spesa di lire 126.035.000 è per gran parte dovuto alle riparazioni ad edifici ex demaniali e di enti ecclesiastici già di regio patronato; alla manutenzione di chiese, fabbricati e relative pertinenze, nonchè impiegate per sovvenzioni e interventi in favore del clero, personale addetto al culto, seminari, comunità religiose e per l'ufficiatura, ed infine per interventi per il restauro e ampliamento di chiese ed edifici annessi. Detta maggiore spesa è coperta da un maggiore contributo del Tesoro per porre il fondo per il culto in condizioni di adempiere ai suoi fini istituzionali; e da maggiori redditi prodotti da beni stabili, recuperi, rimborsi e proventi diversi.

Fondo di beneficenza e religione per la città di Roma

Anche questi stati di previsione pareggiano, per l'esercizio 1968, nella somma di lire 497.395.000.

Rispetto al 1967 vi è un aumento di spesa di lire 54.860.000 dovuto alle imposte dirette (ricchezza mobile, fabbricati e fondi rustici sui canoni d'uso d'acqua e di energia elettrica) ed ai supplementi di congrua per i parroci di Roma. Il pareggio si rinviene nell'aumento dell'assegnazione dello Stato ai sensi della legge 30 giugno 1920, n. 906, e successive modificazioni e nelle previste maggiori entrate dai beni stabili.

Patrimoni riuniti ex economali

Gli stati di previsione per il 1968 pareggiano nella somma complessiva di lire 528.787.760. Vi è un aumento di spesa in relazione al precedente stato di previsione di un milione e mezzo dovuto a sovvenzioni per il clero particolarmente benemerito e bisognoso e per fronteggiare maggiori spese di beneficenza, culto e istruzione. La copertura è prevista nell'ambito dei maggiori redditi provenienti da rendite consolidate diverse.

ESAME DELLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO E CONSIDERAZIONI

È compito istituzionale del Ministero dell'interno di assicurare, attraverso gli ordinamenti generali della sua amministrazione, sia al centro che tramite le necessarie diramazioni periferiche, l'ordinato e libero vivere civile, cioè la manifestazione di tutte le attività umane della comunità e dei singoli nel rispetto dell'ordine costituzionale repubblicano, e nell'ambito del territorio dello Stato fondato su basi democratiche. La concomitanza della tutela dell'esercizio dei diritti con quella dell'osservanza delle norme che, in definitiva, li tutelano, costituisce il fondamento dello Stato e vincola sia i singoli che le pubbliche amministrazioni. Al fine di assicurare un coordinamento fra l'azione amministrativa degli enti pubblici intermedi e locali, l'ordinamento vigente pone un complesso sistema di controlli che è demandato ad organi che fanno capo al Ministero dell'interno: interviene per il mantenimento dell'ordine pubblico, per la sicurezza e l'incolumità pubblica; presta, attraverso appositi strumenti, contribuzioni; ed assicura interventi sul piano finanziario e sociale, in particolare per certe categorie di cittadini meno provveduti di mezzi intellettuali, materiali ed economici, e in occasione di eventi catastrofici.

Cura la conservazione e la raccolta del prezioso materiale storico, con particolare

riguardo alla documentazione dei precorsi ordinamenti pubblici e privatistici e della loro evoluzione nel corso dei tempi.

Pone in moto ed assicura l'ordinato funzionamento di tutte le complesse procedure atte ad assicurare il libero esercizio del voto da parte dei cittadini per il rinnovo delle rappresentanze popolari al Parlamento e negli organi intermedi e locali.

Tutto questo complesso di attività che brevemente verranno esaminate abbisogna di strumenti sempre più aggiornati e razionali dei quali va in particolar modo migliorata l'organizzazione ed il coordinamento, mentre le esigenze discendenti dallo sviluppo complesso e sempre più tendente alla specializzazione dei vari settori della società, comporta un impegno particolare nel settore della formazione, qualificazione e perfezionamento del personale.

Si può dire che, attraverso l'esame dei dati di bilancio e della nota preliminare si deve prendere atto che questa attività, nella sua duplice impostazione, già iniziata nei decorsi anni, si intende proseguire anche nel prossimo esercizio.

Sembra all'estensore che si debba prendere atto della bontà di un tale indirizzo già dimostrata attraverso i migliori risultati conseguiti con la riorganizzazione su basi funzionali dei servizi delle Direzioni generali di pubblica sicurezza, degli affari generali e del personale e di quelli dell'Amministrazione civile; nella riorganizzazione, attraverso la costituzione di una divisione unificata presso ogni prefettura, dei servizi relativi alla viabilità ed alla circolazione stradale, attesa l'importanza di tali problemi causata dall'incrementato sviluppo della motorizzazione.

A proposito di circolazione stradale è da porre in rilievo l'istituzione di una nuova voce nelle spese generali (n. 1021) di lire 250 milioni come compensi speciali a sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, da corrispondere per prestazioni eccezionali per l'eliminazione di tutte le pratiche arretrate concernenti infrazioni al codice della strada.

Pare anche da condividere l'indirizzo di riforma delle strutture degli uffici di prefettura, seguendo il metodo di un maggiore raggruppamento di servizi che dia modo di renderne più funzionale l'attività, più evidente la responsabilità gravante sul personale direttivo, in particolare la funzione prefettizia di coordinamento. Alcuni esperimenti, effettuati nella Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, potranno offrire elementi utili per estendere tale ristrutturazione alle altre Regioni a statuto speciale e successivamente alle rimanenti Prefetture della Repubblica.

Quanto alla qualificazione del personale, restano fermi gli stanziamenti del precedente esercizio (nn. 1062 e 1063) rispettivamente di 11 milioni per i corsi di preparazione, formazione e aggiornamento del personale, partecipazione alle spese per corsi indetti da altri enti, e di 14 milioni per l'organizzazione e la partecipazione a congressi, convegni, mostre ed altre manifestazioni. Fra essi sono da ricordare la partecipazione a visite di studio organizzate dall'Unione europea occidentale ed i corsi di organizzazione scientifica di iniziativa del Provveditorato generale dello Stato.

È veramente augurabile che queste iniziative, distaccandosi sempre più dalle sedi auliche ma meno producenti delle assise congressuali, alle quali è bene che partecipi il Governo e l'alto personale dirigente, si indirizzino, come già sta avvenendo, verso corsi di carattere pratico che attraggono, con l'acquisizione di nozioni utili, l'attenzione più diretta del personale e ne assommano, al maggiore interesse, un felice incremento del senso di personale responsabilità, tanto importante e producente nell'interesse generale.

Un altro problema è quello del decentramento: gerarchico ed autarchico. Del primo si è già detto implicitamente nelle considerazioni che precedono; del secondo occorrerà dire trattando dei rapporti con gli enti intermedi e locali.

Sicurezza pubblica

La Tabella 8 prevede per questa rubrica un aumento degli stanziamenti di 6 miliardi e 712 milioni 400 mila lire. Si tratta di

maggiori esigenze per il personale, vestiario, equipaggiamento, uffici, gestione impianti radiotelefonici, accasermamento, e rilievo di materiali dalle ditte appaltatrici del servizio di casermaggio che passa in gestione diretta.

Le diminuzioni sono determinate dal trasferimento di personale dai ruoli della Pubblica Sicurezza a quelli dell'Amministrazione civile.

Riguardo a questo fondamentale servizio che lo Stato deve rendere alla comunità ed ai cittadini, per l'osservanza delle leggi e la salvezza dell'esercizio dei loro diritti, si è lungamente dibattuto nel primo semestre di quest'anno in occasione della discussione e dell'approvazione da parte del Senato delle disposizioni di pubblica sicurezza che, modificando radicalmente quelle del vigente testo unico, portano un contributo decisivo per la formazione, con le altre leggi speciali, di un nuovo testo coordinato ed aggiornato in relazione e in obbedienza alle norme della Costituzione repubblicana.

Non è che da augurarsi che la legge possa essere tempestivamente approvata anche dall'altro ramo del Parlamento, onde procedere nei termini ivi previsti, non soltanto alla redazione del nuovo testo unico, ma anche all'emanazione delle norme regolamentari in sostituzione di quelle che risalgono al 1940.

La sicurezza pubblica è all'ordine del giorno a causa di eventi perturbatori determinati da tre diversi tipi di delinquenza organizzata:

quella che mira ad un tempo a minacciare la stessa integrità territoriale dello Stato, creando, con atti terroristici, una situazione non più tollerabile per le popolazioni di lingua italiana e tedesca della Regione Trentino Alto Adige, e ad ostacolare la possibilità di un accordo che, senza pregiudizio della sovranità dello Stato, possa più compiutamente soddisfare le esigenze e le aspirazioni di quelle laboriose popolazioni;

quella che mira a utilizzare antiche isolate inclinazioni di talune zone meno provvedute delle nostre isole, al delitto contro la persona, per organizzare sequestri di persona, per consumare omicidi non più a scopo di isolate vendette personali, ma al fine di estorcere beni e denaro;

quella delle zone economicamente più favorite, che organizza scientificamente rapine e scippi presso banche, uffici postali e negozi.

Si tratta di tre forme di delinquenza che hanno in comune il fattore « organizzazione » che si servono degli stessi strumenti (armi da guerra ed esplosivi) che si avvantaggiano in generale del panico, in particolare del silenzio e dell'omertà.

Su questi tre diversi fronti, ognuno dei quali richiede una diversa impostazione tecnica, organizzativa e tattica si battono, in taluni casi insieme colle forze armate, le Forze di polizia e l'Arma dei carabinieri.

Mentre si può dire che la delinquenza organizzata nei grandi centri è controllata dalle forze di polizia, che hanno disposto idonei dispositivi di difesa in via generale funzionanti in modo tranquillizzante, se si eccettua qualche isolato ricorrente episodio, ben diversa è la situazione negli altri due settori. La strage di Cima Vallona, l'introduzione attraverso i confini nord-orientali di materiale bellico che fa strazio degli stessi abitanti di quelle località; gli attentati alle caserme ed agli stessi rifugi predisposti per coloro che amano la montagna, dimostrano che esiste un complesso ispiratore di ben identificata marca nazista, insediato al di là dei nostri confini e che tende a sfruttare sentimenti e tradizioni popolari al fine di provocare situazioni di fermento ispirate a concezioni che la storia ha definitivamente condannato. Devesi dare atto che le recenti operazioni delle forze di polizia e dei carabinieri hanno condotto a risultati di notevole rilievo per assicurare alla giustizia gli organizzatori e gli autori materiali della lunga catena di crimini e di attentati compiuti nei confronti della stessa sicurezza di quelle popolazioni laboriose.

Il quadro di quanto è avvenuto di recente in Sardegna è il più preoccupante: 13 persone sequestrate a scopo di estorsione nel corso di quest'anno; conflitti a fuoco, con armi da guerra e bombe a mano nel corso dei quali si è sparso il sangue degli

agenti in servizio d'ordine contro la criminalità; infine lo sconcertante sipario del silenzio che consacra un pregresso senso di sfiducia nell'assistenza da parte dello Stato.

E forse il problema più grave da risolvere, e si può dire o si deve fermamente sperare che questo diaframma si rompa. Senza seguire i commenti della stampa e le opinioni espresse da gente più o meno esperta ed informata, circa l'impostazione della battaglia contro la criminalità organizzata (la di cui competenza appartiene agli organi che ne assumono anche la responsabilità dinnanzi al Parlamento ed al Paese), ritengo che si debba esprimere il vivo apprezzamento del Senato per lo spirito di dedizione e l'impegno posto, a costo di ogni sacrificio, dalle forze che lottano contro le organizzazioni criminali, e formulare l'auspicio che il perseguimento continuo, con tutti i mezzi di cui lo Stato può disporre, dei responsabili, degli ispiratori e dei favoreggiatori, porti nella popolazione quel senso di tranquillità e fiducia nella tutela che lo Stato accorda alla pacifica convivenza dei singoli ed allo sviluppo delle loro attività.

Ma il Parlamento ha anche qualcosa da fare; apprestare gli strumenti legislativi perchè le forze dell'ordine e la Magistratura possano adeguatamente prevenire e reprimere l'attività criminosa.

È all'ordine del giorno del Senato, già approvato dalla Camera dei deputati, un disegno di legge sul controllo delle armi, e in particolare di quelle da guerra, che è stato approvato in sede referente dalla 2ª Commissione del Senato e che sarà posto in discussione prossimamente. Dobbiamo augurarci che si allontani da noi ogni prevenzione circa i fini — chiarissimi — che questa legge si propone. Dobbiamo colpire chi, senza le dovute autorizzazioni, usa delle armi e in specie di quelle belliche, per spargere il terrore, uccidere e rapinare. È una legge che interessa anche altri dicasteri, perchè apporta talune riforme al Codice penale vigente: si tratta di aggiornamenti necessari e indilazionabili, perchè il possesso e l'uso di armi e di materiali che non hanno scopi di difesa personale, costituiscono non soltanto un pericolo, ma una minaccia immanente e permanente e una sfida allo Stato democratico che ha fondamento sulla pace e sul lavoro.

E ancora da ricordare quanto è detto nella nota preliminare in ordine al razionale ordinamento dei servizi di pubblica sicurezza, all'adozione di strutture modernissime, ed in particolare all'istituzione del centro di coordinamento delle operazioni di polizia criminale che questa Commissione ha avuto occasione di visitare, soffermandosi con vivo interesse ad esaminarne la struttura e la possibilità di utilizzare nuove tecniche e metodi di investigazione, che consentono l'immediatezza nella collaborazione fra uffici centrali e periferici, per il più celere perseguimento dei fini di prevenzione e di repressione.

Nel prossimo esercizio l'Amministrazione di pubblica sicurezza sarà particolarmente impegnata per i servizi attinenti sia la campagna elettorale che le operazioni di voto: impegno delicato nel quale la sensibilità e preparazione dei dirigenti e l'organizzazione tempestiva dei servizi valgono ad assicurare che tutto abbia a svolgersi in un clima — come dice la nota — di democratica competizione.

Servizio anticendi e protezione civile

Questa rubrica prevede per l'esercizio 1968 una maggiorazione di circa 1 miliardo e 300 milioni. Le maggiori esigenze riguardano:

l'aumento dell'indennità integrativa speciale,
l'accasermamento,
le mense,
gli automezzi.

Peraltro i mezzi sono stati posti a disposizione anche per conseguire, sia pure gradualmente, un servizio che sia ispirato a concetti più vasti di quello della protezione dal fuoco. La protezione civile nel suo senso più comune comporta anche gli interventi dei servizi di soccorso in caso di calamità pubblica e li contempla in una visione unitaria dell'intervento, al fine di una

maggiore tempestività e coordinamento, designando anche gli organi responsabili di questo importante intervento dello Stato.

Gli eventi dell'autunno 1966 hanno reso ancora più evidente la necessità di un riordinamento di tutta la materia e, per questo effetto è in corso di discussione il disegno di legge sulla protezione civile del quale è augurabile l'approvazione nel corso di questa legislatura e la pronta attuazione.

Amministrazione civile

Nel settore dell'Amministrazione civile viene in evidenza il problema dei rapporti dello Stato coll'ordinamento regionale e colle autonomie locali.

ORDINAMENTO REGIONALE

a) È da premettere che il Ministero dell'interno non ha competenza specifica in ordine all'istituzione, organizzazione e funzionamento delle Regioni. Cosicchè soltanto per prassi le questioni regionali vengono trattate in occasione della discussione del bilancio dell'Interno.

Circa la costituzione delle Regioni a statuto ordinario, esse fanno parte del programma di Governo. Il paragrafo 27° del programma quinquennale approvato dal Parlamento assegna alle Regioni il compito di assicurare l'articolazione territoriale del programma, consentendo un'ampia partecipazione democratica, potendo per tale via trovare espressione, nell'ambito delle grandi scelte compiute a livello nazionale, le esigenze e le aspirazioni locali, sia per quanto attiene al soddisfacimento dei bisogni civili, che per quanto attiene alla distribuzione territoriale degli insediamenti residenziali, delle infrastrutture e dell'attività produttive.

Ma le Regioni, oltre ai poteri normativi loro attribuiti (articolo 117 della Costituzione), costituiscono anche un mezzo di decentramento della pubblica Amministrazione; ed a questo riguardo si avverte che, salve le spese di impianto e generali, dovrà essere rigorosamente seguito il criterio di escludere gravosi oneri assicurando fonti finanziarie soltanto nei limiti del trasferimento di funzioni e di personale dall'Amministrazione centrale a quelle locali. Il problema dell'istituzione delle Regioni a statuto ordinario non ha soltanto sollevato ampi ed elevati dibattiti sotto il profilo finanziario, ma anche sotto l'aspetto costituzionale ed elettorale. L'articolo 114 della Costituzione prevede la coesistenza della Regione colle Provincie, ma non è mancata, a questo proposito, la ripresa di una certa tendenza verso l'assorbimento, nell'ambito del nuovo istituto regionale, dell'ente Provincia. Si tratta di una riforma costituzionale del massimo interesse e di notevole complessità alla quale occorrerà dedicare un'apposita discussione allorchè giungeranno presso questo ramo del Parlamento le leggi per le Regioni a statuto ordinario.

È intanto da augurarsi che l'esperienza fatta colle Regioni a statuto speciale dia i suoi frutti non soltanto al fine di eliminare taluni gravi fenomeni di interferenza ma anche per raggiungere un più organico coordinamento, sia collo Stato che cogli enti locali, e che, se si affronta questa radicale riforma, lo si faccia senza lasciare in sospeso, come purtroppo è avvenuto, importanti adempimenti costituzionali come quello delle norme di attuazione degli statuti regionali.

AUTONOMIE LOCALI

b) Per quel che concerne le Provincie ed i Comuni, gli uffici dell'Amministrazione dell'interno appoggiano e favoriscono le iniziative per uno sviluppo più razionale dei servizi affidati a quegli Enti: è peraltro da rilevare — come si è già fatto nello scorso esercizio — che l'auspicato maggiore decentramento di funzioni ai Comuni ed alle Provincie non può essere — *de facto* — attuato dal solo Ministero dell'interno attesochè non pochi settori di attività e di servizi rientrano nell'attribuzione di altri Dicasteri.

Questa situazione non può essere superata esclusivamente con l'intervento più tempestivo degli organi della pubblica Amministrazione, colla semplificazione dei servizi, coll'adozione di adeguati mezzi di meccanizzazione eccetera: *è necessario por mano alla riforma legislativa degli enti locali.*

Un disegno di legge che interessa questa materia — quello dell'azione amministrativa — già approvato dalla Camera dei deputati e frutto di meditata elaborazione da parte di eminenti colleghi giuristi, si trova all'esame in sede redigente di questa Commissione ed è augurabile che proprio dal Parlamento venga l'impulso alla riforma della legislazione degli Enti locali, colla sollecita approvazione di questa legge che pone su nuove e più agili basi un problema generale che riguarda tutte le pubbliche Amministrazioni.

Così facendo il Parlamento avrà un ulteriore titolo per richiedere che, nel corso della prossima legislatura, lo Stato entri in possesso di una nuova legge sugli enti locali, che sostituisca le due del 1915 e del 1934 oggi imperanti, in contrasto l'una coll'altra, corredate da un regolamento che precede la più antica di quattro anni. Ciò senza contare la legge del 1923 e tutte l'immensa congerie di legislazione che meriterebbe di essere coordinata con le debite riforme in un *testo unico*.

Ciò non significa che non debba essere tenuta in considerazione l'opera di affiancamento seguìta dal Ministero dell'interno per agevolare le iniziative più idonee allo sviluppo dei servizi affidati agli enti stessi.

In attesa del passaggio alle Regioni a statuto ordinario della competenza per la costituzione e variazione territoriale dei Comuni, i provvedimenti vengono attuati con legge speciale o con decreto Presidenziale nei termini previsti dalla vigente legislazione. Per la ricostituzione dei Comuni soppressi nel periodo fascista venne emanata la legge 15 febbraio 1953, n. 71. Dal dopoguerra ad oggi sono stati ricostituiti circa un terzo dei 2.300 Comuni soppressi nel periodo fra il 1922 e il 1943. L'indirizzo seguito è quello di autorizzare la costituzione di nuovi enti territoriali che non siano privi della necessaria autosufficienza finanziaria, almeno per fronteggiare le spese correnti per i pubblici servizi essenziali.

Nel periodo dal 1° gennaio 1966 al 31 agosto del 1967 sono stati costituiti 4 nuovi Comuni di cui uno con provvedimento della Regione siciliana e nello stesso periodo sono state disposte 9 variazioni territoriali e un mutamento di denominazione.

Esistono attualmente in Italia 8054 Comuni.

Per quanto attiene al controllo sugli *organi* delle Amministrazioni locali è indirizzo seguìto da tempo, e che si intende osservare anche per il futuro, di non prendere iniziative se non nei casi in cui il loro comportamento sia tale da non consentire il regolare funzionamento delle Amministrazioni. Criterio riscontrato, in concreto, legittimo e necessario, per il costante parere conforme richiesto ed avuto, su ogni singolo caso, dal Consiglio di Stato.

Il *controllo degli atti* viene eseguito in virtù e nei limiti che la legislazione vigente prevede, ed in ordine al controllo di legittimità e di merito ed a quello sostitutivo occorre ricollegarsi alle considerazioni già svolte per un sollecito aggiornamento legislativo e per un riassetto della finanza locale, in quanto, come è noto, gli Enti locali dissestati subiscono ulteriori limitazioni nell'esercizio delle loro attribuzioni.

Altro problema sorto in questi ultimi anni è quello del decentramento all'interno dei grandi Comuni, problema che non può essere lasciato alla discrezionalità normativa dei Consigli comunali: il che sarebbe contrario non soltanto al vigente principio dell'uniformità della struttura organica degli enti locali, ma anche alla distinzione dei poteri come è prevista dalla Costituzione repubblicana ed alla possibile evasione al principio dell'elezione democratica degli organi delle Amministrazioni locali. Questo però non significa che il dibattito non debba avere un seguito ed una soluzione per i grandi centri: soluzione che può esser ricercata sull'esempio di altre legislazioni, o che può, sulla base di esempi suggeriti dalla nostra organizzazione interna, assumere caratteri di originalità: certo è, però, che ciò compete soltanto al potere legislativo e sempre nell'ambito di quella riforma alla quale si è più volte accennato, non potendo semplici organi consultivi, nominati dai Consigli comunali, surrogare le funzioni della rappresentanza popolare. Altra è invece la questione del decen-

tramento territoriale di uffici e servizi che, se ben disposta anche in vista dei progressi tecnici e della non mai abbastanza auspicabile semplificazione burocratica, possono dare buoni risultati e costituire un risparmio di tempo e di spesa, sia per le pubbliche Amministrazioni, che per i cittadini.

FINANZA LOCALE

La situazione della finanza locale si è ulteriormente appesantita, per il persistente squilibrio fra entrate e spese determinato dallo stabilizzarsi dello scompenso fra le due voci. Infatti il fenomeno è dovuto allo scarso tasso di elasticità dei tributi di fronte all'elevato tasso di espansione della spesa. *Il tasso medio di accrescimento* delle entrate correnti è stato, nel quadriennio 1963-66, dell'11 per cento con una punta massima del 18,4 nel 1963 rispetto al precedente esercizio ed una minima del 7,2 nel 1966. Il tasso medio di espansione delle spese correnti, nello stesso periodo, è stato del 12,7 per cento con una punta massima del 23,7 per cento nel 1963 ed una minima dell'8,2 nel 1964 e nel 1966. Le cause principali sono di ricercarsi nel conglobamento, nell'ammortamento di nuovi mutui per la copertura dei disavanzi economici, nel finanziamento di opere pubbliche e nelle perdite di esercizio delle aziende municipalizzate.

Nell'esercizio 1966, su 8.054 Comuni, soltanto 1.824 hanno potuto assicurare il pareggio coi normali mezzi di bilancio, mentre degli altri 6.230, 2.263 sono ricorsi ad inasprimenti della pressione tributaria e 3.607 anche all'accensione di mutui a sensi della legge 6 agosto 1966, n. 637.

Per quanto attiene alle Provincie, nello stesso esercizio, su 91 enti soltanto 7 hanno potuto assicurare il pareggio coi normali mezzi di bilancio, mentre 19 hanno dovuto ricorrere a mezzi di finanza straordinaria e 65 anche al credito. Dal 1963 al 1966 i mutui a copertura del disavanzo economico dei bilanci deficitari delle Provincie e dei Comuni sono passati da 248,5 miliardi a 485 miliardi e non è improbabile che, per l'esercizio in corso, si raggiungano i 540 miliardi.

Non ultima fra le cause del crescente *deficit* dei bilanci comunali sta la perdita, sempre crescente, dei pubblici servizi municipalizzati. Secondo dati raccolti dalla Confederazione italiana dei servizi pubblici enti locali, dati relativi al 1965, la percentuale dei servizi che hanno chiuso in perdita fu del 52 per cento ivi compreso, *nella sua totalità,* il settore dei pubblici trasporti.

Le uniche che si salvano sono le aziende elettriche municipalizzate e le gestioni di taluni altri servizi come l'acqua potabile.

Una prima operazione da condurre a termine, sarebbe dunque quella di salvare ai Comuni queste aziende attraverso ad apposite convenzioni, che la legge prevede, con l'Ente nazionale energia elettrica.

Assai più grave delle altre, la gestione dei pubblici trasporti. Occorre, con appositi provvedimenti legislativi, liberare dette aziende da alcuni non indifferenti pesi che su di esse gravano per il trasporto in esenzione di determinate categorie di cittadini e di pubblici impiegati od agenti, il di cui carico dovrebbe spettare ai rispettivi Dicasteri competenti. Occorre anche liberare i Comuni e le Provincie da altri pesi e gravami costituiti dalla costruzione e dalla manutenzione di stabili che concernono servizi di competenza dello Stato. Occorre, infine, liberare le aziende di trasporto da certi anacronistici pesi (che sono stati definiti « rami secchi ») del tutto improduttivi per la scarsa domanda di traffico; che non hanno ragioni derivanti dalla tutela del paesaggio, e che potrebbero essere sostituiti da mezzi più celeri e meno costosi. Naturalmente non solo con questo si salvano i bilanci degli enti locali e si consolida la bontà di quelle istituzioni e gestioni democratiche: vi sono, è vero, altre voci sulle quali fu possibile in passato qualche episodio di meno equilibrata amministrazione. Ma non è coll'episodica che si fa la storia: tutt'al più si farà della cronaca o dello scandalo, il che serve per perseguire gli eventuali responsabili, ma non tocca *ab imis* il problema della ricostruzione su basi più aderenti alla realtà dei bilanci delle Amministrazioni locali.

Non si può escludere che in taluni casi si sia ecceduto nell'esecuzione di opere pubbliche non del tutto indilazionabili e senza tener conto di un debito coordinamento cogli enti limitrofi nell'ambito di una Provincia o di una Regione; che talvolta si sia ecceduto nell'assunzione di personale, violando il principio costituzionale del concorso pubblico iniziale, attraverso espedienti ed artifizi, ma non è men vero che, soprattutto per i grandi centri, è lecito dubitare che l'aumento numerico del personale comunale sia proporzionale all'aumento della popolazione, all'espansione territoriale ed alle esigenze sociali del dopo guerra e soprattutto dell'ultimo decennio; ed è ancor doveroso tener conto del fatto che il personale qualificato degli enti locali, soprattutto nei grandi centri, è soggetto alla continua tentazione di un miglior trattamento presso altri enti pubblici o presso le stesse imprese private. L'esito di concorsi per il personale dirigente degli uffici tecnici, da anni insegna quale sia la situazione che ho posto in rilievo e che è degna della massima attenzione.

Si deve dare atto che per quanto attiene il personale statale, il Ministero dell'interno non ha mancato di bandire concorsi per la copertura, con segretari titolari, di segreterie comunali vacanti limitando al massimo gli incarichi di reggenza e che non sono mancate apposte iniziative per indirizzare verso questa carriera giovani particolarmente preparati, provvedendo ai trasferimenti di segretari comunali in conformità dei pareri espressi dalle Amministrazioni interessate.

Certo è che il problema del riordinamento della finanza locale non può trovare soluzione con adattamenti temporanei il cui valore si rinviene soltanto se essi costituiscono una fase d'attesa della riforma generale.

In questo senso va salutato con favore il capitolo 2788 del bilancio 1968 che, in relazione alla legge 6 agosto 1966 n. 637, prevende uno stanziamento di 35 miliardi e 250 milioni per il ripianamento dei bilanci comunali e provinciali sotto forma di contributi previsti dall'articolo 1 della detta legge.

Anche con favore sarà salutato ogni provvedimento che valga a risolvere con senso di equità talune situazioni verificatesi specialmente nei grandi centri, relative a trattamenti economici del personale ed a diritti da tempo acquisti, anche per evitare un esodo che sarebbe sotto molti profili causa di peggioramento e non di miglioramento della situazione.

Spetterà alla nuova legislazione sugli enti locali ed al suo coordinamento con la nuova legislazione tributaria il compito di portare a livello, se non di sicurezza, quantomeno di stabilità e di tranquillità la gestione degli enti locali.

SERVIZI ELETTORALI

Il servizio elettorale segna grosse maggiorazioni nella spesa del bilancio 1968: per effetto delle elezioni politiche e per il previsto rinnovo dei Consigli comunali di 260 Comuni.

La spesa per maggiori esigenze elettorali ammonta a 22 miliardi, 348 milioni 400.750 lire. Si tratta di 16 diversi capitoli dei quali si indicano i più rilevanti:

cap. 1015. — Compensi speciali per prestazioni eccezionali a' sensi del decreto presidenziale 27 giugno 1946: lire 992.815.000;

cap. 1147. — Competenze a componenti dei seggi elettorali: lire 12.400.000.000;

cap. 1319. — Indennità, soprassoldo per servizio collettivo di ordine pubblico alle forze di pubblica sicurezza e Arma dei carabinieri: lire 1.063.995.000;

cap. 1322. — Premi speciali alle dette forze per segnalati servizi di polizia: lire 1.720.000.000;

cap. 1323. — Trasferte e spese trasporto: lire 2.560.207.000;

seguono altre voci, per minor ammontare, per spese telefoniche, trasporto truppa, gestione automezzi, eccetera.

I dati numerici degli iscritti alle liste elettorali non potranno esser accertati che dopo la revisione semestrale che si chiuderà il 31 dicembre 1967. Attualmente si può, in via di massima, ritenere che il numero degli iscritti alle liste elettorali salirà a 35.847.513 con un aumento di 1.645.853 unità in confronto al

1963, distribuiti in 64.056 sezioni con un aumento di 3.584 sezioni in confronto alle precedenti consultazioni elettorali politiche.

Le elezioni avverranno con le modifiche previste per il Senato della Repubblica dalla legge 28 aprile 1967, n. 262, tenendosi conto per ogni collegio del rapporto fra votanti e voti validi conseguiti da ciascun candidato.

È in corso avanti questa Commissione la discussione di un disegno di legge riguardante la riduzione dei termini per le operazioni elettorali richiamato dalla legge elettorale e nell'ambito dell'articolo 61 della Costituzione. Il parere dell'estensore è che la eventuale riduzione del termine sia proporzionata al complesso e delicato lavoro che deve essere svolto dagli uffici centrali, da quelli periferici e comunali e dalle apposite commissioni, tutti collegati ad un complicato scadenzario, onde non ne vada in alcun modo compromesso il libero esercizio del diritto di voto.

Assistenza pubblica.

Questa rubrica ha subìto, nel suo complesso, una diminuzione, in confronto del precedente esercizio, di 5 miliardi e 851 milioni. Per la verità gli stanziamenti proposti dal Ministero erano tali da lasciare un certo margine sul bilancio del 1967 pur tenuto conto delle diminuzioni determinate da minori esigenze:

per interessi dovuti alla Cassa depositi e prestiti;

per la soppressione dei capitoli relativi al mantenimento del centro profughi, delle spese di trasporto e assicurazione e custodia delle loro masserizie, per le mense e buoni pasto, per l'assistenza sanitaria, sussidi, eccetera, a seguito della cessazione di alcune norme concernenti l'assistenza ai profughi;

per l'anticipazione delle rette di spedalità ai Comuni.

Peraltro debbo richiamare, a questo riguardo, quanto ho esposto all'inizio circa gli accantonamenti effettuati presso il Tesoro delle somme prevedibilmente corrispondenti alle esigenze derivanti dai provvedimenti legislativi in corso.

Tuttavia, anche nella minor somma assegnata per questa rubrica, si notano le seguenti maggiorazioni:

lire 279.000.000 per assegni a stabilimenti e istituti diversi di assistenza;

lire 100.000.000 di maggior stanziamento per il mantenimento di inabili al lavoro;

lire 300.000.000 quale assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficienza;

lire 1 miliardo per aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Opera nazionale ciechi civili a mente dell'articolo 1 della legge 13 luglio 1967, n. 576;

lire 1 miliardo per il finanziamento dei programmi assistenziali dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, aumento derivante dalla legge 24 febbraio 1967, n. 68;

lire 3 miliardi come assegno mensile di assistenza ai mutilati e invalidi civili in relazione alla legge 6 agosto 1966, n. 625.

La nota preliminare al bilancio accenna all'evoluzione dell'assistenza pubblica che costituisce una non trascurabile componente di quella sicurezza sociale che si tende a realizzare: il concetto postula, come già dicevamo nell'esame del bilancio del precedente esercizio, una riforma del testo unico delle leggi sulla beneficenza del 1890 che tanto meno si regge quanto più si distacca, per ragione del tempo trascorso e delle vicende sociali, dall'antico concetto ispiratore, e più ancora, in quanto dal suo contesto risulteranno enucleate tutte le opere pie e gli enti di assistenza ospedaliera e sanitaria, non appena sarà stata approvata la riforma ospedaliera e saranno approvate le altre disposizioni che riguardano istituti e cliniche universitarie nella gestione dei quali alla assistenza ospedaliera e sanitaria è congiunta la ricerca clinica e scientifica e l'attività didattica.

È, dunque, questo un problema che merita ormai di essere sollecitamente posto allo studio per una riorganizzazione di quegli enti che perseguono fini di assistenza diversi da quelli ora accennati.

Anche il problema degli enti comunali di assistenza merita un'adeguata soluzione, per un indirizzo più producente per la erogazione dei fondi relativi, attesi i notevoli squilibri manifestatisi nella gestione di detti enti.

È quindi apprezzabile l'intenzione del Governo ed in particolare del Ministero dell'interno di seguire con particolare attenzione l'attività di detti enti sotto il profilo metodologico e organizzativo e di incrementare razionalmente l'intervento dello Stato.

Archivi di Stato.

Si nota, in questo importante settore che cura la conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico italiano, una lodevole attività di reperimento di documentazione sia presso i maggiori archivi europei che presso archivi privati dove l'opera di ricerca e di selezione è assai più complessa e delicata e dove è facile la dispersione di importanti raccolte.

Si accenna al miglioramento organizzativo attraverso la utilizzazione di apprestamenti tecnici più moderni, sia per la conservazione che per il riordino ed il restauro del materiale, il che comporta una maggiore spesa, prevista in 238 milioni circa: l'estensore ritiene di dover raccogliere soprattutto un cenno che si fa nella nota preliminare in ordine alla necessità di risolvere delicati problemi connessi alla idoneità dei locali per le sedi degli istituti, buona parte dei quali distrutti o gravemente danneggiati dagli eventi bellici e che non hanno ancora, fino ad oggi, trovato un'organica e decorosa sistemazione.

Onorevoli colleghi, non ho aggiunto una perorazione finale per un duplice motivo. Anzitutto per un motivo di rispetto verso la Commissione, la quale deve esprimere il suo avviso e deve dare il mandato al sottoscritto in relazione a quello che risulterà l'esito della discussione. In secondo luogo perchè l'estensore ritiene, attraverso i dati che ha esposto alla Commissione stessa, di aver già sottolineato taluni aspetti dai quali appare chiaramente che negli anni precedenti, ma soprattutto in questo che conclude la legislatura, anche se la percentuale degli stanziamenti della Tabella n. 8 è contenuta, l'azione del Dicastero dell'interno occupa nell'ambito del bilancio di previsione dello Stato un posto che, sotto il profilo istituzionale, amministrativo e politico, è certamente di grande rilievo. Di ciò l'estensore ritiene si debba dare atto.

P R E S I D E N T E . Sento il dovere di ringraziare il senatore Ajroldi per l'ottima relazione svolta. Egli ha effettuato un vasto giro di orizzonte, toccando tutti i problemi che si collegano al bilancio dell'Interno, con una penetrazione e un'acutezza di esame che non possono non destare ammirazione, e che ci saranno di incitamento nella discussione che seguirà.

Posso assicurare che la relazione sarà messa in bozze e distribuita al più presto; pertanto, se non si fanno obiezioni, la discussione potrà essere ripresa nella prossima settimana.

G I A N Q U I N T O . Sono d'accordo.

B O N A F I N I . Vorrei, onorevole Presidente, prima di tutto compiacermi col collega, senatore Ajroldi, il quale ancora una volta, con prontezza e compiutezza, ha steso una relazione la quale risponde a determinati problemi del Ministero dell'interno. In larga parte concordo con le valutazioni settoriali fatte, e proprio nell'intento di dare particolare risalto ai problemi già sollevati dalla relazione, pregherei l'onorevole rappresentante del Governo di informare l'onorevole ministro Taviani che, a mio avviso, è necessaria la sua presenza in Commissione per seguire la trattazione di argomenti che preoccupano l'opinione pubblica. In questa sede, molto probabilmente, sarà infatti possibile conoscere in dettaglio i princìpi che informano l'azione del Dicastero dell'interno a favore della pubblica incolumità e, in particolare, i princìpi dell'attività della Pubblica sicurezza. Presente l'onorevole Ministro, saremmo in grado di studiare gli strumenti più idonei per affrontare questo e altri problemi cui il senatore Ajroldi ha fatto cenno.

Desidero poi rivolgere al relatore, anche se dalle sue parole mi pare di aver capito che già esiste questa intenzione, l'invito a volerci informare se, a suo avviso, gli stanziamenti del bilancio di previsione per l'esercizio 1968 siano effettivamente riconducibili alle indicazioni della programmazione economica nazionale; e lo ringrazio per l'ulteriore sforzo che compirà, e che, peraltro, spronerà tutti noi a profondere, in sede di discussione, un uguale impegno.

G I A N Q U I N T O . Dal canto mio prego il rappresentante del Governo di farci avere, se possibile, il consuntivo delle spese elettorali dell'ultima consultazione politica, quella del 1963. Siccome si tratta di spese che di volta in volta aumentano, e siccome il Paese è già un po' impressionato, avendo appreso che la previsione di spesa per le elezioni politiche del 1968 è di 20-22 miliardi di lire, sarebbe bene, per sconfiggere il qualunquismo che sempre è in agguato, rendere conto alla pubblica opinione di come sono stati spesi i fondi all'uopo stanziati, come sono stati, cioè, impiegati tutti gli stanziamenti previsti per il 1963, da quelli per le indennità ai componenti dei seggi, a quelli per spese relative all'attività della polizia, a quei particolari servizi che i cittadini rendono nel quadro delle elezioni, e così via.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, rimane stabilito che il seguito dell'esame dello stato di previsione è rinviato a una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

SEDUTA DI MERCOLEDI' 20 SETTEMBRE 1967

Presidenza del Presidente SCHIAVONE

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Aimoni, Ajroldi, Bartolomei, Bisori, Bonafini, Chabod, D'Angelosante, De Michele, Fabiani, Giraudo, Jodice, Lessona, Molinari, Nenni Giuliana, Palumbo, Pennacchio, Petrone, Preziosi, Schiavone, Tupini e Zampieri.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Amadei e Gaspari.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 8)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno ».

Continuiamo l'esame dello stato di previsione.

P A L U M B O . Onorevole Presidente, abbiamo ricevuto le tabelle con un tale ritardo che non è stato consentito forse a nessuno dei presenti un esame approfondito delle stesse, forse neppure al relatore, senatore Ajroldi. Ne consegue che tutte le osservazioni di dissenso o di consenso (perchè non si può aprioristicamente dire che saranno di dissenso da parte dell'opposizione e di consenso da parte della maggioranza) saranno svolte in sede di discussione davanti all'Assemblea, utilizzando per lo studio dei dati il periodo di circa due settimane che ci divide da quel dibattito. In questa sede non posso che rimandare a quanto la mia parte politica riterrà opportuno rilevare durante l'esame in Assemblea.

F A B I A N I . Mi associo alle considerazioni testè fatte dal senatore Palumbo circa il ritardo con cui ci è stata fornita la documentazione occorrente. Soltanto ieri sera alle ore 19, ad esempio, è stato possibile avere la relazione della Corte dei conti sul consuntivo del 1966.

P A L U M B O . Questo, poi, è ancora un altro problema. Dobbiamo cioè prendere in esame anche quella relazione della Corte dei conti? Rientra anche questo argomen-

to nella nostra competenza, almeno nella parte concernente gli affari dell'interno e dello spettacolo?

A J R O L D I , *relatore*. Personalmente ho avuto quella relazione soltanto questa mattina.

P A L U M B O . Io non l'ho ancora ricevuta. In essa, ad ogni modo, sono contenute affermazioni di eccezionale gravità, come la riserva per alcune spese, riserva che troverebbe la sua ragion d'essere in mezzi usati dal Governo, che la Corte dei conti ha giudicato illegittimi: di qui la rimessione alla Corte costituzionale. Si tratta di un grave problema che ritengo debba interessare anche la nostra Commissione.

F A B I A N I . Desidero anch'io sollevare la questione in questa sede giacchè ritengo che non si possa esaminare il bilancio preventivo per il 1968 senza essere in possesso del consuntivo del 1966 e particolarmente senza riferirsi alle osservazioni della Corte dei conti. Soltanto attraverso tale confronto, infatti, è possibile capire quale relazione passa fra quanto il Parlamento approva in quel documento politico che è il bilancio, e quanto il Governo attua e come lo attua. Il ritardo con cui i relativi documenti ci sono stati forniti crea in noi un certo imbarazzo, anche perchè in pratica non abbiamo avuto nè modo nè tempo di riflettere seriamente sui problemi in essi contenuti. Ci troviamo pertanto nella condizione di dover improvvisare e, conseguentemente, non potremo dire quanto è nelle nostre intenzioni nella maniera più precisa e più rispondente alla reale situazione. Poichè però non vi è tempo da perdere, ritengo che si possa procedere nella discussione, con la riserva di sollevare in Assemblea tutte quelle questioni che non sarà stato possibile discutere.

Farò anzitutto talune osservazioni di cui spero il relatore vorrà tener conto, nella misura che riterrà opportuna, nel formulare il parere da trasmettere alla 5ª Commissione. La relazione svolta dal senatore Ajroldi è stata apprezzata da tutti noi; io stesso ho avuto modo di congratularmi con lui per l'ampiezza e la profondità con cui è andato al fondo delle questioni trattate. Mi sembra però — e ciò risulta proprio dalla lettura della relazione della Corte dei conti — che si son visti tutti gli aspetti positivi del bilancio senza fermare l'attenzione su quelli negativi, che pure vanno indicati al Governo perchè ne prenda nota e corregga gli indirizzi errati.

Già la relazione del 1965 faceva rilevare alcune gravi irregolarità commesse nella stessa formulazione del bilancio, come ad esempio l'iscrizione, in certi capitoli, di spese che andavano invece inscritte in altri capitoli, con la conseguenza di rendere difficoltoso il controllo globale. A queste osservazioni, nella relazione della Corte dei conti al bilancio del 1966, se ne aggiungono altre più gravi circa il personale, giacchè i posti direttivi sono superiori, e quelli alla base inferiori, al numero previsto in organico. « Nella amministrazione civile dell'interno — si legge, tra l'altro, nella relazione — tra i funzionari in soprannumero, i vice prefetti sono 103 rispetto ai 172 in organico; ... si ha nella carriera speciale di ragioneria un notevole incremento nei posti di organico delle qualifiche superiori, con riduzione peraltro dei posti originariamente previsti per le qualifiche inferiori. La situazione del personale effettivamente in servizio presenta un'esuberanza rispetto all'organico per tutte le qualifiche, con un totale di 1366 dipendenti in servizio su 937 posti d'organico... Nella carriera esecutiva gli organici sono stati diminuiti da 1578 posti a 1168 posti, ma i dipendenti in servizio sono 2171 ».

« Nell'amministrazione della pubblica sicurezza — è ancora detto nella citata relazione della Corte dei conti — i questori in servizio sono 175 rispetto ai 110 previsti dall'organico; i commissari capi sono 690 rispetto a 332; nella carriera degli ufficiali di pubblica sicurezza — questo è il rilievo più importante — i tenenti colonnelli sono 204 su 130 posti, di contro a 104 tenenti e sottotenenti su 450 previsti ». Vi sono, dunque, 74 tenenti colonnelli in più e 346 sottotenenti in meno! La situazione è quanto meno buffa ed io mi domando come possa funzio-

nare una gerarchia così articolata. La stessa sperequazione si ripete negli altri settori dell'amministrazione civile e in particolare nel Corpo dei vigili del fuoco.

Il problema, come si vede, è complesso e richiede una revisione degli organici, con conseguente definitiva sistemazione del personale; un provvedimento in tal senso è atteso da molto tempo, ma ancora non si è giunti ad alcuna conclusione.

Sempre in riferimento al personale, la Corte dei conti muove rilievi su molte spese e indennità speciali che sono assegnate senza precisi riferimenti a norme di legge. Pone in risalto anche le spese sostenute dal Ministero per incarichi a personale fuori degli uffici, personale rappresentato quasi sempre da funzionari in pensione, ai quali sono affidati compiti pressochè in continuità. Ne consegue che, praticamente, viene a ristabilirsi un certo rapporto di impiego fra personale in pensione e Ministero stesso, oltre a tutto per scopi che certamente non richiederebbero un simile impiego. Non si comprende, infatti, perchè il Ministero dell'interno debba utilizzare, per una inchiesta sulle case da gioco e sulla protezione civile (inchieste che poi non conducono mai ad alcun risultato) persone estranee alle quali assegnare indennità dell'ordine non inferiore al milione annuo, e non invece i propri funzionari in attività di servizio. Tutte queste sono questioni di carattere marginale, tuttavia dimostrano quale confusione e quali problemi anche di favoritismo si possono creare su tali basi; in ogni caso si tratta di elementi che non possono far emettere un giudizio positivo.

Un'altra questione trattata nella relazione della Corte dei conti (e sulla quale anche noi avemmo occasione di richiamare più volte l'attenzione della Commissione, del Presidente e del Ministro dell'interno) attiene al vuoto giuridico lasciato dalle sentenze della Corte costituzionale che hanno dichiarato l'incostituzionalità della normativa riguardante la competenza dei Consigli di prefettura e delle Giunte provinciali amministrative in sede giurisdizionale. Mi sembra che il Governo abbia presentato un disegno di legge in proposito, ma occorre che il problema sia risolto al più presto e non rinviato alla prossima legislatura. Anche il nostro Gruppo ha presentato un provvedimento in tal senso: si metta all'ordine del giorno e si affronti alfine un problema così importante e tante volte, giustamente, denunciato dalla Corte dei conti.

Altro rilievo, che anche il mio Gruppo ha avuto modo di muovere in sede di discussione del relativo disegno di legge, riguarda l'iscrizione nei fondi speciali del bilancio 1968 di un aumento di un miliardo per contributo all'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (AAI). La Corte dei conti fa giustamente rilevare che questa Amministrazione è del tutto anomala e sfugge al controllo degli organi dello Stato. L'unica possibilità di controllo da parte del Parlamento è data da una relazione che dovrebbe essere acclusa al bilancio annuale, questa volta però mancante...

A J R O L D I , *relatore*. L'indicazione di quanto è stato fatto è contenuta nel consuntivo del 1966...

F A B I A N I . Non l'abbiamo ancora ricevuta. Ad ogni modo la mia osservazione riguardava un altro aspetto del problema. L'AAI, che era sorta nella tormentata atmosfera del dopoguerra per dare al Governo la possibilità di amministrare fondi provenienti dall'estero al fine di consentire immediati interventi assistenziali, ha poi finito per diventare un'organizzazione configurata giuridicamente in maniera assai strana, indefinibile direi, che vive esclusivamente con i contributi che le fornisce il Ministero dell'interno. Se dunque l'Amministrazione deve continuare ad esistere, occorre fare in modo che essa sia inserita in uno dei tanti istituti di diritto pubblico: recentemente il personale dell'AAI è passato alle dipendenze del Ministero dell'interno, mentre l'organizzazione è rimasta autonoma, amministrando circa 7 miliardi di lire all'anno. Il problema deve essere risolto al più presto, in modo che sulla gestione dell'ente la Corte dei conti possa svolgere gli stessi controlli che attua sugli altri organi statali.

Altro grave problema sul quale intendo richiamare l'attenzione della Commissione (su di esso si è soffermato anche il relatore), è quello della finanza locale e dello stato giuridico degli Enti locali. Siamo tornati troppe volte sull'argomento perchè ci si debba soffermare anche in questa sede; non sarebbe male, però, che nel parere da inviare alla 5ª Commissione fosse accennato al fatto che la situazione degli Enti locali è non già difficile, ma addirittura drammatica. Sono troppi anni che si procede su una strada completamente sbagliata. Tuttavia, poichè nel passato, prima dell'ultimo conflitto cioè, la società italiana non era così dinamica come è diventata nel dopoguerra, anche gli squilibri e gli assurdi della legge avevano effetti meno gravi di quelli che si verificano al giorno d'oggi.

Onorevoli colleghi, se poco è stato fatto dal punto di vista legislativo nel campo delle riforme volute dalla Costituzione repubblicana, ancor minori sono i risultati ottenuti nello specifico settore delle autonomie locali: le Regioni non sono state istituite, la legge comunale e provinciale continua ad essere quella del 1934, la legge sulla finanza locale risale al lontano 1931; le poche « leggine » approvate in questi vent'anni in fatto di finanza locale sono tutti provvedimenti strappati all'ultimo momento per cercare di superare momentaneamente la gravità di situazioni abnormi. Oggi a Roma si parla delle dimissioni del sindaco, non essendo egli in grado di far fronte agli impegni di cassa; a Marsala il primo cittadino ha messo all'asta il palazzo comunale, non avendo i mezzi per pagare gli impiegati...

P A L U M B O . Credo addirittura che si tratti soltanto degli acconti sugli stipendi!

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Che ne direbbe il senatore Fabiani se gli amministratori locali cominciassero ad approvare i bilanci preventivi, come le regole vorrebbero, entro il 15 ottobre dell'anno precedente?

F A B I A N I . Non vorrei che la domanda dell'onorevole Sottosegretario fosse collegata alla particolare situazione di Firenze e alla posizione della Democrazia cristiana fiorentina. Comunque non mi spaventa.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Chiarisco meglio il mio pensiero: oggi noi cominciamo ad avere gli elementi per esaminare il bilancio preventivo del 1967; ne consegue che il nostro si riduce ad essere un esame di bilancio consuntivo, non preventivo. E notate che da questo punto di vista la situazione del comune di Roma non è delle più gravi!

F A B I A N I . I rilievi devono essere mossi non soltanto al Governo e alla maggioranza che lo appoggia, ma anche agli amministratori degli Enti locali, i quali non sono esenti da colpe, come ad esempio quella di non essersi fatti sufficientemente sentire, al fine di determinare un diverso corso della politica nel settore. Indubbiamente gli amministratori locali hanno anche la colpa di non approvare i bilanci preventivi nei termini previsti dalla legge, ma il più delle volte con circa un anno di ritardo; il che è certamente dannoso. Perchè, dunque, il Governo non riesce ad imporre il rispetto della legge?

D ' A N G E L O S A N T E . Perchè la maggioranza governativa è costituita da rappresentanti degli stessi partiti.

F A B I A N I . Quando vuole, il Governo riesce ad imporre il rispetto della norma. Del resto vi sono anche gli strumenti idonei, giacchè la legge stabilisce che se il Comune non adempie a certi obblighi, l'autorità governativa ha potere di controllo sostitutivo...

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Ringrazio il senatore Fabiani di queste affermazioni, alle quali potrò riferirmi quando verrò a parlare di alcuni argomenti che mi riservo di esporre. È evidente, però, che un'azione sostitutiva di tal genere richiede la piena fiducia del Parlamento e di tutte le parti politiche che lo compongono.

F A B I A N I . Sono del parere che quando un Comune non adempie agli obblighi previsti dalla legge e il Governo gli si sostituisce, quest'ultimo non compie un atto contrario alla democrazia, ma anzi un vero e proprio atto democratico!

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* È esattamente la nostra tesi!

F A B I A N I . Il discorso è diverso quando il prefetto si sostituisce alla volontà espressa dall'organo comunale, ne modifica le decisioni non sempre seguendo criteri di risparmio, che potrebbero essere in un certo senso giustificati, ma distribuendo le spese in un modo diverso da come le avrebbe ripartite il consiglio comunale anche se avesse accolto le riduzioni apportate. Il prefetto dunque entra nel merito.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Non è esatto, e lo spiego con un solo esempio. Nel bilancio del comune di Roma di quest'anno sono iscritti 12 miliardi in più per spese per il personale. Pare giusto al senatore Fabiani continuare ad accrescere una spesa, non di investimento, la quale, oltre a tutto, aumenta i dislivelli fra i cittadini italiani, per cui un operaio specializzato dell'Alfa Romeo guadagna un terzo dell'operaio dell'ACEA?

F A B I A N I . Da cosa è determinata tale maggiore spesa? In quest'ultimo anno il personale degli enti locali non ha avuto aumenti di stipendio...

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Infatti non ne ha avuti, tuttavia si registrano, malgrado ogni sforzo del Governo, incrementi di spesa perchè i Comuni assumono, anche irregolarmente, persone, senza che risulti negli atti ufficiali. Ecco perchè il problema è complesso.

F A B I A N I . In tal caso non comprendo la debolezza del Governo.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo interviene.

F A B I A N I . Non vedo proprio come intervenga. Lei ha detto che il comune di Roma ha assunto anche personale...

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Non mi riferivo soltanto al comune di Roma: come tutti sanno l'amministrazione provinciale di una grande città ha recentemente assunto, con una semplice deliberazione, 342 persone...

F A B I A N I . Questa deliberazione è passata al vaglio della Giunta provinciale amministrativa?

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* No, però tutte le parti politiche, da destra a sinistra, sono state d'accordo nell'approvarla.

F A B I A N I . Lei ha detto poco fa che il comune di Roma ha assunto personale al di fuori di ogni regolarità amministrativa...

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Per la verità, mi sembra di aver parlato in generale.

F A B I A N I . Quando si comportano in questo modo, gli amministratori devono essere denunciati: se il fatto si fosse verificato in un piccolo Comune, il sindaco sarebbe andato sicuramente in galera!

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il senatore Fabiani può stare tranquillo che in questo settore non vi sono favoritismi politici e il Governo si comporta con assoluta libertà. D'altra parte c'è una legge precisa che prevede responsabilità anche per gli organi di controllo.

F A B I A N I . Dicevo poco fa che i prefetti vogliono fare una propria politica finanziaria e non lasciano margine di azione ai consigli comunali e provinciali. Sia ben chiaro, però, che se sono un sostenitore dell'autonomia, non accetto in nessun caso la anarchia delle amministrazioni locali. Queste ultime devono svolgere la loro attività nell'ambito della regolarità e della legge. Se

un sindaco o una giunta comunale assumono personale, senza deliberazione, facendolo pagare dalla tesoreria, le spese relative sono tutte a rischio dell'amministrazione.

P A L U M B O . Direi meglio che sono a tutto rischio e carico personale.

F A B I A N I . Giusto; perchè in questi casi non si fa pagare l'amministratore? Lo onorevole Sottosegretario sostiene che i comunisti si comportano allo stesso modo; io affermo invece che se a Messina ci fosse stata un'amministrazione comunista, certamente non si sarebbe verificata quell'assurda situazione per cui 600 dipendenti non si sapeva da che parte fossero venuti e come venissero pagati.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Le farò un elenco di tutte le amministrazioni rapportando per ciascuna il personale di ruolo e quello comunque in servizio...

F A B I A N I . Non equivochiamo: se lei afferma che anche nelle amministrazioni di sinistra si hanno più impiegati avventizi di quelli previsti in ruolo dagli organici, non posso che essere d'accordo. Posso invece assolutamente escludere che nelle amministrazioni di sinistra si verifichino assunzioni di personale senza delibera, al di fuori delle norme regolamentari e quindi contrarie alla legge.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Le darò dimostrazione del contrario.

F A B I A N I . Posso fornirle nome e cognome di amministratori locali che sono stati denunciati per aver fatto una modestissima spesa senza regolare deliberazione. Ad ogni modo, personalmente sono del parere che chi sbaglia debba pagare perchè c'è sempre il modo di comportarsi secondo la legge: quando si trova un ostacolo, si deve lottare per superarlo, ma sempre nell'ambito della legge e della democrazia.

Ciò detto (e mi scuso del fervore del mio intervento, cui sono stato portato dalle interruzioni), non posso non ricordare che in fatto di finanza locale, si è verificato che, accanto allo sviluppo vertiginoso di talune zone, altre sono rimaste in condizioni addirittura preistoriche. Avrete certamente avuto notizia di quanto è stato accertato in quel comune della Sardegna ove, su 1800 abitanti, 1200 sono stati trovati affetti da tubercolosi. In quello stesso Comune, però, non esiste l'acquedotto, non ci sono fognature e neppure l'ospedale. Per quale ragione? Perchè il Comune non è mai stato in condizione di sostenere la spesa relativa.

La verità è che la legge sulla finanza locale è formulata in modo tale che i Comuni ricchi possono arricchirsi sempre di più mentre quelli meno dotati sono destinati a un sempre maggiore impoverimento. D'altra parte, se un comune è depresso, proprio a causa di ciò le entrate tendono a diminuire ulteriormente e quindi non è possibile provvedere neppure ai minimi bisogni della vita civile. Questa situazione deve essere modificata senza ulteriori indugi.

Come intende il Governo risolvere il grave, indilazionabile problema? Con un provvedimento che per andare incontro alle esigenze della finanza locale, allarga l'area di imposizione delle imposte di consumo. Ma quali benefici, mi domando, ne potrà trarre quel comune della Sardegna che ho citato, dove non si consuma abbastanza per vivere? Effetti benefici si potranno avere per i comuni come Milano, Torino, Firenze o Roma, non per le piccole amministrazioni. Senza considerare, poi, il fattore psicologico negativo provocato da un simile gravame, giacchè ai Comuni — seguendo i vecchi criteri dell'amministrazione dello Stato — si continuano ad attribuire le imposte indirette più impopolari gravanti sui consumi e quindi indiscriminatamente su tutta la popolazione.

Inoltre, si deve denunciare la politica di contenimento della spesa, nel seguire la quale si commettono da parte del Governo, e del Ministero dell'interno in particolare, oserei dire veri e propri delitti. Come è possibile decurtare dal bilancio di poveri comu-

ni poche centinaia di migliaia di lire stanziate per l'assistenza sanitaria e i medici, o il milione e mezzo previsto per il rifacimento o la costruzione di una strada o di un marciapiede? Onorevoli colleghi, si tratta di una politica della lesina che si assume gravi colpe verso tanti settori della vita italiana rimasti ancora nella più profonda miseria.

Necessità, dunque, di una politica diversa verso gli enti locali e particolarmente necessità di un indirizzo finanziario diverso che capovolga la situazione: si diano ai Comuni più poveri i mezzi per cercare di risollevarsi, di recuperare in parte l'enorme, secolare ritardo esistente fra zone e zone, il divario innegabile di vita civile che si registra fra una parte e l'altra della popolazione. Si capovolga tale criterio, questo circolo vizioso che fa accumulare la ricchezza sulla ricchezza e la povertà sulla povertà!

Onorevoli colleghi, spero di essere stato chiaro. Sarebbe opportuno che il relatore tenesse conto di queste considerazioni nel parere che dovrà trasmettere alla Commissione finanze e tesoro.

B A R T O L O M E I . Desidero brevemente intervenire, per richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo su un caso particolare che si inquadra, però, nell'ambito della politica del Ministero dell'interno. Prima, però, farò un sintetico riferimento alle osservazioni svolte dai senatori Palumbo e Fabiani in merito alla necessità di rinviare la discussione effettiva all'Assemblea stante l'insufficienza del tempo a disposizione per l'esame dei documenti, arrivati con estremo ritardo. Ciò investe direttamente il problema del funzionamento stesso del Parlamento e l'utilità delle sedute preliminari delle Commissioni rispetto ai lavori della Assemblea. Poichè molto spesso si sentono ripetere proposte di riduzione dei lavori in sede di Commissione, con conseguente rinvio alla discussione in Aula, a mio giudizio pare giunto il momento di avere il coraggio di trarre le debite conseguenze. Occorre valutare, infatti, l'opportunità di soprassedere ad una « liturgia » la quale, con tali premesse, veramente non rappresenterebbe che la perdita di un tempo il quale, invece, potrebbe essere più proficuamente impiegato.

A mio giudizio le riunioni in Commissione hanno ancora piena validità (ma — sia ben chiaro — i commissari debbono essere posti in condizione di poter svolgere il loro compito in questa fase preliminare). Se è vero, infatti, che in Assemblea la disciplina di Gruppo ha il suo peso, è anche vero che un colloquio più libero e più specifico, magari sugli aspetti tecnici della materia, si svolge soprattutto in Commissione, dove vengono sovente meno le condizioni per quel dialogo fra sordi che è, in molti casi, la discussione in Aula. Si tratta di un problema molto importante, che riguarda l'attività del Parlamento e la responsabilità di noi che ne siamo investiti. Se la causa vera di una mancata discussione in questa sede del bilancio del Ministero dell'interno è rappresentata dal ritardo con cui ci sono stati distribuiti i documenti da esaminare, prego l'onorevole Presidente di volersi fare portatore presso il Presidente del Senato di questa deprecabile disfunzione organizzativa che deve essere assolutamente superata. Se poi, nonostante ciò, i commissari non volessero prendere parte alla discussione, allora la questione si sposterebbe sulla responsabilità personale di ciascuno di noi o dei Gruppi ai quali apparteniamo. Invito pertanto il senatore Schiavone a fare presenti tali rilievi al Presidente Merzagora.

E passo al caso particolare, cui ho accennato all'inizio. Si tratta di una domanda che rivolgo all'onorevole Sottosegretario. Essa nasce da una notizia di prima mano avuta occasionalmente sulla situazione della vedova del capitano Gentile, che, come tutti sanno, fu una delle vittime dell'attentato di Cima Vallona. La moglie di questo benemerito ufficiale mi ha fatto conoscere la sua situazione finanziaria e le prospettive di una pensione che, una volta approvata una proposta di legge in corso, pare sia dell'ordine di 80-90 mila lire mensili. Con più figli a carico (non sono certo se due o tre), non dico che quella famiglia si troverà in una situazione di vera e propria miseria, ma è certo che risulterà totalmente annullata la possibilità di dare ai figli quell'avvenire che in-

vece lo svolgimento della carriera — che si annunciava brillante — dell'ufficiale ucciso, avrebbe sicuramente consentito.

Qualora la notizia rispondesse al vero, io domando se, partendo dal caso del capitano Gentile e includendovi tutte le analoghe situazioni dei militari di truppa, finanzieri, carabinieri, personale di pubblica sicurezza e civile, eccetera, la comunità non debba sentire il dovere, in simili dolorosi frangenti, di sostituirsi alle vittime, in modo che le famiglie di chi è morto per l'interesse comune, abbiano per l'avvenire tutte le garanzie e le possibilità di cui avrebbero goduto se i loro congiunti fossero rimasti in vita. Credo che il metodo da seguire nella liquidazione delle pensioni ai familiari di certe vittime, o nell'attribuzione di eventuali provvidenze collaterali come borse di studio, riserve di posti, od altro, dovrebbe essere quello di commisurare tali provvidenze alla situazione che si sarebbe avuta se quei benemeriti cittadini avessero potuto continuare nella propria carriera.

F A B I A N I . È una verità sacrosanta.

B A R T O L O M E I . Mi è parso doveroso far presenti questi casi nell'ambito dell'esame del bilancio del Ministero dell'interno. Vorrei che l'onorevole Sottosegretario fornisse una risposta esauriente: la questione che prospetto, partendo dal caso del capitano Gentile, interessa evidentemente i superstiti di tutte le vittime del dovere in primo luogo, ed anche la tranquillità di tutti coloro che sono impegnati nelle zone di emergenza. Ma è soprattutto una questione che si pone alla nostra coscienza civile ed umana.

B I S O R I . Concordo con il collega Bartolomei.

P A L U M B O . Sono d'accordo anch'io.

P R E S I D E N T E . Da parte mia non mancherò di far presenti alla Presidenza del Senato le argomentazioni del senatore Bartolomei, in modo che per l'avvenire tutti i documenti possano, almeno ove possibile, giungere in tempo utile per una proficua discussione.

P R E Z I O S I . Condivido le affermazioni dei colleghi che mi hanno preceduto: evidentemente ci dobbiamo riservare di discutere più dettagliatamente dinanzi all'Assemblea il bilancio del Ministero dell'interno. Come ha ben detto il senatore Bartolomei, ciò costituisce un grave errore, giacchè in sede di Commissione siamo tutti un po' staccati dalla linea politica che si deve invece assumere in Assemblea, sicchè la discussione ne risulta più dettagliata, più precisa e, oserei dire, più concreta dal punto di vista dei risultati.

Per ora, dunque, mi fermerò su un solo punto, quello dell'assistenza pubblica, affinchè lo tengano ben presente sia il relatore che il rappresentante del Governo al momento della replica in Aula. Il senatore Ajroldi, nella pregevole relazione svolta, parlando della questione afferma che « questa rubrica ha subìto, nel suo complesso, una diminuzione, in confronto del precedente esercizio, di 5 miliardi e 851 milioni », e ne spiega le ragioni. Ora io mi domando se è davvero il caso, essendo riusciti a risparmiare per alcune situazioni specifiche la cifra indicata, di sottrarre quei cinque miliardi alla pubblica assistenza, il cui buon andamento è di interesse generale.

Nello stesso schema di parere il senatore Ajroldi afferma che « la nota preliminare al bilancio accenna all'evoluzione dell'assistenza pubblica, che costituisce una non trascurabile componente di quella sicurezza sociale che si tende a realizzare », accennando poi ad una riforma del testo unico delle leggi sulla beneficenza del 1890. Personalmente condivido appieno l'opinione del relatore, ma non posso non ricordare che dall'inizio del mio modesto incarico di parlamentare (per la precisione dal 1958, quando ero segretario della Commissione interni della Camera dei deputati) fino ad oggi ho sempre richiamato l'attenzione del Governo e dei colleghi sull'arretratezza delle leggi vigenti in materia di assistenza pubblica e di beneficenza in particolare, ma ogni discussione si

è rivelata inutile. Anche in occasione dello esame del bilancio preventivo dello scorso anno ebbi modo di far rilevare all'onorevole sottosegretario Amadei che la famosa Commissione a suo tempo nominata (Commissione presieduta niente di meno che dall'onorevole Scalfaro, collega molto valoroso e molto efficiente sotto ogni punto di vista) aveva ormai terminato i lavori e avanzato proposte concrete, ma che queste non erano state tenute in alcun conto. Onorevoli colleghi, è da quando l'onorevole Tambroni ricopriva la carica di Ministro dell'interno che riceviamo assicurazioni di un pronta riforma della legislazione, ma i risultati ancora non si vedono.

Sono queste le ragioni per le quali desidero che il senatore Ajroldi, nel parere da inviare alla 5ª Commissione si soffermi specialmente su tale punto. In ogni caso attendo dal Ministro dell'interno, in occasione della discussione in Assemblea del bilancio, una precisa assicurazione circa il tempo in cui la riforma generale dell'assistenza pubblica potrà essere concretata in una normativa organica e portata all'approvazione del Parlamento.

A J R O L D I , *relatore*. Anzitutto il relatore deve ringraziare vivamente gli onorevoli colleghi per i loro interventi, che sono serviti a dimostrare come il lavoro di Commissione non sia inutile. A tal proposito vorrei rispondere all'obiezione fatta dal senatore Preziosi, obiezione che ha un fondamento quanto mai serio, e cioè che la discussione in Assemblea assume un profilo politico di maggior rilievo in confronto di quella che si svolge in questa sede. Si deve replicare, però, ferma restando la necessità della tempestiva comunicazione dei documenti relativi sia al bilancio di previsione che al consuntivo, che i lavori in Commissione hanno il pregio di porre i parlamentari nella condizione di esprimere alcuni punti di vista di ordine tecnico-amministrativo di particolare rilievo, che spesso nella discussione in Assemblea vanno perduti nella congerie di argomenti soprattutto di natura politica che ivi hanno la prevalenza. Personalmente, dunque, credo di poter dire che l'esame in Commissione non è affatto inutile: qui, tra l'altro, si chiedono chiarimenti che trovano immediata risposta da parte del rappresentante del Governo e, nei limiti del possibile, dello stesso relatore; qui si registrano interventi e suggerimenti che, come quelli affiorati questa mattina, sotto il profilo tecnico sono di particolare rilievo.

Desidererei anche dire che forse sarebbe opportuno (tanto più che l'argomento non riguarderà certamente chi parla, e per gli interrogativi che pone la prossima legislatura e per il fatto che il sottoscritto seppure onorato dell'incarico reiteratamente affidato, reputa giusto che si proceda a un avvicendamento), sarebbe opportuno — dicevo — chiarire fin dall'inizio che il relatore allo stato di previsione della spesa dev'essere anche relatore al consuntivo. Tale questione ha formato oggetto di discussione in molte Commissioni, in rapporto soprattutto alla relazione della Corte dei conti (che personalmente ho ricevuto soltanto questa mattina e della quale avevo avuto notizia dalla stampa fin da tre o quattro settimane fa). In linea di principio si è sostenuto appunto che effettivamente i due argomenti possono essere anche discussi separatamente e che non necessariamente il relatore sul preventivo deve essere anche relatore sul consuntivo; è innegabile, tuttavia, che esiste una certa interdipendenza tra i due compiti: di qui l'opportunità di essere chiari fin dall'inizio, per una migliore sistematica dei lavori.

Posso dire che il bilancio consuntivo del 1966 per quanto attiene al Ministero dell'interno, escluse naturalmente le questioni di ordine generale sollevate dalla Corte dei conti, e di cui potremo dare qualche cenno successivamente, non presenta note di rilievo. Vi sono delle rettifiche per alcune eccedenze di spese che riguardano il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare — il quale non è di nostra competenza —, ed una integrazione delle dotazioni di bilancio per quanto attiene alle spese per la regolazione delle quote di entrate erariali della Regione siciliana; ma anche tale voce non concerne specificatamente il nostro Dicastero. Quindi, per quanto riguarda il ren-

diconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 relativamente al Ministero dell'interno non vi sono, a parere del relatore, osservazioni particolari da fare, anche perchè i bilanci allegati (Fondo di beneficenza e di religione, Fondo per il culto, eccetera) chiudono in pareggio o presentano saldi attivi.

Per quanto riguarda la relazione della Corte dei conti, il problema fondamentale ivi trattato riguarda la necessità di esaminare in profondità la questione degli organici e dei dipendenti dello Stato che sono fuori organico o comunque collocati in soprannumero. Si tratta di un problema gravissimo, in ordine al quale possiamo esprimere un voto: che finalmente, salvi naturalmente casi e contingenze di natura del tutto eccezionale, la legge provveda a un ridimensionamento o ad una espansione degli organici a seconda delle effettive necessità del Paese.

Che una situazione anomala possa essersi verificata nel ventennio susseguente alla svolta storica della Liberazione e nel corso del processo di sviluppo e di trasformazione della società italiana, è cosa che non dovrebbe meravigliare. Direi anzi che dovrebbe sorprendere favorevolmente il fatto che gli italiani, nonostante la catastrofe della guerra, siano riusciti in questi ultimi venti anni a riprendersi e a ricostruire il Paese sotto il profilo costituzionale e dello sviluppo economico e sociale; considerazione, quest'ultima, che non facciamo noi, ma che ci è riconosciuta largamente da tutto il mondo, anche dalle Nazioni che sono finanziariamente, economicamente e tecnicamente più dotate della nostra. Ad un certo punto, però, è necessario mettere ordine. Fermo restando un certo margine di sicurezza per eventuali avvenimenti di carattere straordinario, che in ogni caso non dovrebbe eccessivamente preoccupare l'organo di controllo, e fatti salvi alcuni scompensi che possono verificarsi in eccedenza al vertice della carriera o in diminuzione nella fase iniziale di essa, in conseguenza dei risultati dei concorsi e delle assunzioni (come si rileva, del resto, anche nella tabella di previsione per il 1968), tutto il sistema riguardante l'organico dei dipendenti dello Stato deve essere riordinato.

Senatore Fabiani, nelle attuali condizioni non posso aggiungere altro perchè, ripeto, ho ricevuto soltanto questa mattina la relazione della Corte dei conti. Ritengo tuttavia che sull'argomento non si possa non esprimere quel voto, sia pure di carattere generale, che ho testè formulato, auspicio che avrà certamente un seguito nella discussione in Assemblea, giacchè il problema, che è di politica amministrativa e, sotto un certo aspetto, direi anche di politica strutturale e forse costituzionale, non può essere ignorato dal Parlamento.

Un'altra questione trattata dal senatore Fabiani è quella riguardante la situazione un po' abnorme nella quale si sono venuti a trovare i Consigli di prefettura e le Giunte provinciali amministrative dopo la nota decisione della Corte costituzionale. Su tale argomento non dobbiamo invocare interventi nè dal Governo nè da altri poteri estranei al Parlamento, ma siamo noi stessi che, attraverso una legislazione che si adegui alle sentenze della Corte costituzionale, dobbiamo fare in modo che i due citati organi possano riprendere la loro funzionalità, così evitando gravi pregiudizi per la collettività.

B I S O R I . Mi pare che già esista un disegno di legge riguardante le Giunte provinciali amministrative.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì. Ad ogni modo risponderò su tale problema.

P R E S I D E N T E . All'ordine del giorno c'è il disegno di legge d'iniziativa del senatore Trabucchi.

A J R O L D I , *relatore*. Per quanto concerne l'Ente per le attività assistenziali italiane e internazionali, desidero ricordare al senatore Fabiani che allo stato di previsione del 1968 vi sono « annessi » che riguardano non soltanto l'AAI, ma anche l'Ente nazionale per i sordomuti e l'Opera nazionale per i ciechi civili. Tali annessi rappresentano una specie di conto consuntivo e per quan-

to riguarda specificatamente le attività assistenziali italiane e internazionali vi è una vasta descrizione di tutta l'opera che è stata compiuta, mediante somministrazione di assistenza sia in denaro che in natura. Ad ogni modo, mi riservo di completare con qualche maggiore specificazione il parere, che forse su tale punto è un poco carente. Come pure mi riservo di dire qualcosa su alcuni servizi della polizia che mi pare opportuno porre in rilievo, in particolare quelli della Polizia ferroviaria e della Polizia stradale. Anche se la questione della circolazione stradale non riguarda specificatamente la nostra Commissione ma per un verso la Commissione di giustizia e per l'altro quella dei lavori pubblici, tuttavia ritengo che nel parere si debba fare cenno dell'intensa attività compiuta soprattutto dalla Polizia stradale per far fronte alle sempre crescenti necessità derivanti dallo sviluppo della produzione automobilistica e del traffico motorizzato.

Il senatore Fabiani ha insistito anche sui punti più dolenti del nostro bilancio: l'autonomia degli enti locali e la finanza locale. Può darsi che l'estensore abbia usato nel parere una terminologia che non pone sufficientemente in rilievo il problema; tuttavia ritengo che — a parte altre eventuali provvidenze e la formazione di un testo unico — quando ho parlato di necessità della riforma legislativa degli enti locali, della revisione della legge comunale e provinciale (o sarebbe meglio parlare di legge sugli enti locali), di riforma tributaria che avrà il compito di portare a livello se non di sicurezza, quanto meno di stabilità e di tranquillità la gestione degli enti locali (salve naturalmente le eventuali eccezioni derivanti dagli scompensi fra comune e comune), ritengo, dicevo, di aver già espresso un avviso di carattere generale di un certo rilievo.

Ad esso ne va aggiunto un altro, che certamente non è sfuggito alla cortese attenzione del senatore Fabiani. Ho detto infatti, nel mio schema di parere, che dobbiamo stare attenti, nel ridimensionare la posizione economica del personale comunale, a non creare situazioni di ingiustizia o di minore equità relativamente ai diritti da tempo acquisiti, i quali forse oggi non rispondono a quel necessario equilibrio retributivo che deve esserci fra chi presta la sua opera presso lo Stato o gli enti pubblici e chi lavora alle dipendenze di enti privati, ma che costituiscono l'esito di necessari interventi degli enti locali in epoche ormai piuttosto lontane, quando erano possibili in minor misura l'intervento e l'azione governativa. Tali situazioni sono anche dovute al fenomeno della immigrazione, in seguito alla quale alcuni comuni hanno visto la propria popolazione improvvisamente raddoppiata. Occorre notare, infatti, che, anche se dopo un certo periodo di immigrazione l'immigrato diventa un'unità economica produttiva, in un primo momento tutta la sua posizione grava esclusivamente sulle spalle del comune che lo accoglie. Vi sono poi talune zone che hanno avuto una espansione economica notevolissima, mentre altre sono diventate improvvisamente depresse per il passaggio da una organizzazione e produzione agricola, ad un'altra, commerciale e industriale.

Sono tutte situazioni che hanno avuto riflessi sulla vita degli enti locali, senza escludere naturalmente l'eccezionale situazione di talune zone particolarmente depresse, come quelle alle quali ha accennato il senatore Fabiani. Anche in tale settore si tratta di adottare opportuni provvedimenti e mi pare che il Ministero si sia indirizzato su questa via senza dimenticare di affermare il principio di una certa corrispondenza di retribuzione fra i dipendenti dello Stato e quelli degli enti locali, in correlazione anche con i dipendenti del settore privato. In ogni caso posso assicurare il senatore Fabiani che se rileggendo il testo dello schema di parere trovassi che tali concetti sono stati espressi in forma troppo nebulosa e generica, sarà mia cura accentuarne la chiarezza.

F A B I A N I . Non ho fatto osservazioni di questo genere; ho detto piuttosto che sarebbe bene che nel parere fossero posti in evidenza anche taluni aspetti drammatici della situazione.

A J R O L D I , *relatore*. È stata mia preoccupazione porre in evidenza che i bi-

lanci dei Comuni non si mettono a posto per mezzo di tagli (anche se questi talvolta si ravvisano benefici), ma piuttosto prendendo in considerazione, globalmente, tanto la portata nazionale che quella locale del problema.

Al senatore Bartolomei rispondo che sono perfettamente d'accordo sui rilievi che ha fatto. Non sono in grado, però, di proporre una specifica forma di riconoscimento per le vittime della propria abnegazione, riconoscimento che in ogni caso deve essere sentito come un pubblico dovere. All'uopo si provvederà per iniziativa del Governo, come tutti ci auguriamo, o per iniziativa parlamentare, visto che nella sostanza la proposta è stata giustamente e fermamente appoggiata da tutte le parti politiche.

Il senatore Preziosi ha accennato all'assistenza pubblica e alla legge del 1890. Per la lamentata riduzione degli stanziamenti per la pubblica assistenza devo dire — e probabilmente già appare nello schema di parere — che non si tratta di una diminuzione sostanziale delle spese destinate alla pubblica assistenza, quanto del fatto che talune voci in uscita erano registrate nello stato di previsione del 1967 e in quelli precedenti, in quanto sorrette da corrispondenti disposti di legge che vengono a scadere il 31 dicembre dell'anno corrente; conseguentemente tali spese non possono essere inserite nel bilancio previsionale del 1968. Tuttavia, come ho avuto modo di accennare all'inizio della relazione, esistono presso il Ministero del tesoro accantonamenti che corrispondono alla esecuzione di leggi la cui discussione e approvazione è in corso, e che fra l'altro riguardano il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità, l'istituzione o l'aumento dei contributi, il contributo all'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti, stanziamenti idonei a consentire la proroga dell'assistenza ai profughi (4 miliardi e 261 milioni). Vi è poi la questione, ancora in pendenza, riguardante le anticipazioni, da parte dello Stato, delle rette di spedalità dovute dai Comuni, agli ospedali ed alle cliniche universitarie. Dobbiamo inoltre dare atto al Ministero dell'interno, nonostante le diminuzioni determinate da una precisa scadenza cronologica e quindi da necessità di ordine contabile, di aver cercato di mantenere inalterato il più possibile il livello degli stanziamenti per l'assistenza pubblica.

Non posso però sottacere un particolare sintomatico: ieri, trovandomi presente alla seduta di un'altra Commissione, ho sentito fare talune osservazioni in merito all'assistenza ai minori e ai dimessi dal carcere e nel contempo sollevare una questione di competenza fra tabelle diverse. Anche a me sembra opportuna una maggiore larghezza di mezzi, tuttavia non dobbiamo dimenticare che ci troviamo tutti sulla stessa barca, compreso il Ministero dell'interno, la cui azione, nonostante la modesta percentuale di incidenza rispetto al bilancio generale, è notevolissima e degna di grande rilievo.

Il testo unico delle leggi sulla beneficenza del 1890 diviene di anno in anno di sempre maggiore attualità, non come disposizione legislativa in sè e per sè, ma ai fini di una radicale riforma. Dopo l'enucleazione di tutti gli enti destinati a confluire nel settore di competenza della pubblica istruzione o del Ministero della sanità (opere pie ed enti di assistenza ospedaliera e sanitaria, istituti e cliniche universitarie), ancor più agevole risulterà la nuova regolamentazione normativa. Ho già detto nello schema di parere — e non mancherò di sottolinearlo ulteriormente — che il testo del 1890 deve essere riveduto perchè non risponde più alle attuali esigenze.

Ritengo di concludere questo brevissimo *excursus*, ringraziando i colleghi che sono intervenuti nella discussione e rassicurandoli che prenderò nota delle loro osservazioni, che si sono rivelate di grande importanza. Bisogna dare atto che il Ministero dell'interno ha sostenuto, soprattutto nello esercizio in corso, un'ardua battaglia, ed è da ritenere che debba continuare a sostenerla anche per l'avvenire, soprattutto sul piano della sicurezza e dell'incolumità pubblica. Compito difficile, come difficile è quello della riorganizzazione degli enti locali e soprattutto del risanamento dei loro bilanci, non nel senso dell'intervento successivo, ma, possibilmente, della ristrutturazione del funzionamento delle gestioni lo-

cali. Compito difficile del quale — ripeto — penso si debba doverosamente dare il giusto riconoscimento.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nella scorsa seduta il senatore Gianquinto chiese alcuni chiarimenti circa il costo delle consultazioni elettorali del prossimo anno. Non manchero ora di fornire le opportune delucidazioni, non senza aver fatto prima rilevare che le spese previste nel capitolo 1144 del Ministero dell'interno si riferiscono, oltre che alle elezioni politiche dell'anno prossimo, anche alle elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige, nonchè alle elezioni amministrative in 260 Comuni di 19 province, mentre le corrispondenti spese sostenute nell'esercizio 1962-63 si riferiscono alle sole elezioni politiche svoltesi nello stesso esercizio.

L'ammontare delle spese per le elezioni politiche del 1963 fu di 18.246.331.629, mentre gli stanziamenti ammessi per le consultazioni del 1968 raggiungono la cifra di 22.919.163.000 con una maggiore spesa di 4.672.831.371. Ho sott'occhio il consuntivo del 1963 e il preventivo delle spese per il 1968, suddivisi voce per voce. Tanto per fornire un'idea, dirò che per i capitoli amministrati dalla Direzione generale degli affari generali e del personale, l'aumento è limitato a soli 30 milioni, giustificato dal maggior numero di giorni nei quali si effettueranno le consultazioni amministrative e dall'aumento delle spese di diaria.

Per quanto riguarda la Direzione generale dell'amministrazione civile, vi è un aumento di 1.197.017.270 per competenze ai componenti dei seggi, aumento derivante sia da maggior numero degli elettori che dal fatto che accanto a quelle politiche si svolgeranno anche elezioni regionali e comunali (i Comuni nei quali si svolgeranno le consultazioni amministrative sono stati valutati in circa 260, ma la cifra è suscettibile di aumento). Si registrano inoltre aumenti di lire 280.570.366 per forniture di pacchi di cancelleria per i seggi, di stampati e di materiale vario; di lire 333.955.376 per trasporti del materiale di arredamento dei seggi, di plichi ed atti elettorali e trasporti vari anche per il collegamento con i seggi; di lire 6.566.317 per indagini statistiche; di lire 629.351.008 per spese postali e telegrafiche dei Comuni e spedizioni delle cartoline avviso agli elettori all'estero; di lire 42.808.853 per indennità di missione per l'organizzazione e la vigilanza; di lire 298.974.051 per altre occorrenze (lavoro straordinario del personale comunale durante la preparazione e lo svolgimento delle elezioni, anche per la compilazione e la distribuzione dei certificati elettorali, eccetera). In totale l'aumento di competenza dei capitoli dell'amministrazione civile è di lire 2.789.243.241.

Per quanto concerne la Direzione generale della pubblica sicurezza, che riguarda le indennità dovute ai militari, si hanno i seguenti incrementi: indennità soprassoldo per l'Arma dei carabinieri e il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza 312.000.000 di lire in più; premi a funzionari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza 256.788.000 lire in più; spese per trasferte di funzionari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza 804.000.000 di lire in più; spese per conversazioni per servizi Ministero dell'interno e Arma dei carabinieri 532 milioni di lire in più; indennità, retribuzioni per servizi R.T. 60.000.000 di lire in più; spese di trasporto truppa, Arma dei carabinieri e Corpo delle guardie di pubblica sicurezza 8.000.000 di lire in più; spese di ufficio per la Pubblica sicurezza e l'Arma dei carabinieri 60.000.000 di lire in più. Il totale dell'aumento è di lire 2.162.788.000.

Queste sono le spese così come sono indicate.

F A B I A N I . La Polizia italiana ha elicotteri a disposizione?

A quanto risulta dalla relazione della Corte dei conti sembra che gli elicotteri siano, sì, in dotazione ai vigili del fuoco e alla Polizia della strada, ma non alla Polizia impegnata a difendere la pubblica sicurezza; se è così, consentitemi di dire che ciò sarebbe veramente grave. Ammetto che questa mia domanda è un po' « extravagante », ma mi viene suggerita proprio dalla relazione

della Corte dei conti. Ritengo che la Polizia debba avere elicotteri a sua disposizione; altrimenti come può riuscire in certe operazioni, per esempio la vigilanza sulle montagne?

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Non sono in grado di darle una risposta precisa; posso soltanto dirle che la Direzione generale della polizia è quella che risente più delle altre della ristrettezza dei mezzi: è una Direzione che sta veramente peggio delle altre.

F A B I A N I . Ma non è neppure un risparmio questo, perchè basta pensare a quella forma di delinquenza che è lo « scippo »: come si fa a controllarla e a stroncarla? È difficile seguire i malviventi con le autovetture se non c'è un controllo dal cielo. Oggi l'elicottero mi sembra un mezzo prezioso in questa lotta, per esempio in Sardegna, oppure in Alto Adige.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Sopperiamo con quelli dei vigili del fuoco o con quelli dei carabinieri, però ripeto che la polizia non li ha.

Io ringrazio di questa osservazione il senatore Fabiani, però faccio notare agli onorevoli senatori che il servizio di pattugliamento in città viene effettuato con le vecchie « Giuliette », che dovrebbero essere ormai da molto tempo fuori uso. È vero che ci sono anche alcune macchine veloci e moderne, ma a parte il fatto che sono affidate alle Squadre mobili, sono molto poche. Aggiungete che i mezzi sono usati oltre i limiti di tolleranza, per cui il costo della manutenzione diventa altissimo e avrete in minima parte il quadro della situazione.

F A B I A N I . Questa, però, è cattiva amministrazione!

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* C'è poi un altro guaio: con lo sblocco dei fitti è venuto ad aumentare il costo delle caserme; gli affitti di quasi tutti gli stabili adibiti a stazioni dei carabinieri vengono aumentati di prezzo e la spesa cui andiamo incontro è veramente enorme.

J O D I C E . Perchè il Ministero non tiene presente che coi fitti che paga in dieci anni potrebbe costruire delle ottime e nuove caserme?

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Questo può essere vero per i grandi centri e per questi può valere.

J O D I C E . A Caserta si pagano per la caserma 230 mila lire al mese: in dieci anni se ne potrebbe costruire una!

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Viene poi fuori un altro problema che il Parlamento ha esaminato altre volte; quello della strutturazione delle carriere del personale del Ministero dell'interno. Qui il giudizio della Corte dei conti, a mio parere, non è esatto, perchè bisogna tener presente che a mano a mano che si va verso i tempi nuovi, quelle che erano le misure del controllo dei singoli atti e delle singole deliberazioni viene allentato e l'opera delle Prefetture viene spostata a livello di rappresentanza, verso problemi che hanno maggiore importanza per la collettività nazionale, ma anche maggior complessità e valore tecnico, per cui mentre fino a 10-15 anni fa era necessario il ragioniere che analizzasse la deliberazione delle spese, il che richiedeva una modesta preparazione, oggi invece gli impegni mutano completamente e assumono determinati aspetti che qualificano una particolare strutturazione delle carriere del Ministero dell'interno, per cui mentre si diminuisce da un lato, si aumenta dall'altro, cioè aumentano la qualità e la responsabilità. Un discorso molto interessante in questa materia lo abbiamo fatto alla I Commissione della Camera quando si è discussa la legge relativa al personale della Pubblica sicurezza. Proprio in quella sede fu esaminato il problema in profondità e si rilevò che nell'immediato dopoguerra il compito della Polizia era essenzialmente quello dell'ordine pubblico; oggi, invece, i compiti veramente assorbenti della Polizia sono quelli di assistenza alla comunità; sono gli atti amministrativi che richiedono una maggiore qualificazione per cui l'organizzazio-

ne si trasforma, si ammoderna, si pone in termini nuovi, e tutto questo non può non avere un riflesso sulla strutturazione delle carriere: per esempio i Distretti di Polizia nei grandi centri, il fatto che a mano a mano si vanno togliendo i Commissariati nei piccoli centri dove non hanno importanza, lasciando il posto ai Carabinieri, mentre nei grandi centri necessita una maggiore polverizzazione di quelli che sono i servizi amministrativi e civili; questa modificazione nella struttura del Ministero è già in atto e non può non riflettersi sulla struttura delle carriere tradizionali, che assumono un altro livello.

Ecco perchè i compiti amministrativi hanno assunto e assumono ogni giorno di più una nettissima preminenza sui compiti di ordine pubblico. Oggi la Polizia, mentre vede ridurre i propri compiti di ordine pubblico, viene sempre più impiegata nell'assolvimento dei servizi civili di sicurezza della collettività. Ad esempio, durante tutta la stagione estiva il lavoro di vigilanza della pubblica sicurezza sulle spiagge, laghi e località turistiche (servizi di soccorso, salvataggio a mare, eccetera) impegna un numero rilevantissimo di agenti e modifica profondamente le strutture tradizionali del Corpo in un senso totalmente diverso da quello dell'immediato dopoguerra o degli inizi del 1950. Ovviamente le modificazioni intervenute nella vita del Paese si riflettono sulle strutture stesse dello Stato.

Per quanto riguarda il bilancio in sè e per sè, desidero dire con estrema chiarezza alcune cose che mi pare opportuno gli onorevoli senatori abbiano ben presenti. Anzitutto i problemi trattati nell'intervento del senatore Fabiani sono presenti al Governo e saranno presenti anche a questa Commissione quando verranno in discussione i disegni di legge già approntati e presentati al Parlamento, riguardanti questioni che noi riteniamo assolutamente fondamentali.

A me fa molto piacere vedere che la posizione dell'opposizione coincide con la visione che il Governo ha circa il rispetto dei tempi di approvazione dei bilanci, in difetto del quale un deciso intervento rappresenta indubbiamente il punto di partenza per una saggia azione amministrativa, anche perchè pone gli organi di controllo e gli stessi amministratori in una situazione di legittimità, evitando al tempo stesso che determinate azioni possano essere bloccate o addirittura bocciate. L'approvazione del bilancio nel rispetto dei termini è dunque fondamentale perchè si abbia una retta gestione amministrativa.

Oggi indubbiamente il finanziamento dei mutui ammessi e soprattutto il prefinanziamento presentano numerose difficoltà alle quali tende ad ovviare il disegno di legge che abbiamo presentato. Uno degli aspetti che si presta a molte considerazioni è quello dei tagli che vengono operati sui bilanci. Anche qui non intendo assolutamente polemizzare, ma fare soltanto talune considerazioni. Anzitutto devo dare atto che la stragrande maggioranza degli amministratori opera con impegno e sacrificio e fa veramente, con una grande dedizione al bene pubblico, tutto quello che è nelle proprie possibilità per servire nel modo migliore la comunità. Naturalmente vi sono anche le eccezioni. Così ad esempio, senatore Fabiani, con l'attuale sistema una sola è la preoccupazione degli amministratori: ottenere il mutuo a ripiano. Vi sono delle richieste da parte degli enti locali che non possono non trovare il consenso degli organi centrali; ma vi sono anche altri casi — e neppure tanto rari — in cui vediamo che la spesa consuntiva accertata per l'esercizio precedente viene raddoppiata, triplicata per l'esercizio successivo. Ora la Commissione centrale per la finanza locale non opera i tagli senza ragione; essa, piuttosto, esercita la sua azione raffrontando i dati dell'anno in corso con quelli degli esercizi precedenti, per stabilire se vi sono validi motivi o ragioni particolari che giustificano un certo elevamento della spesa (non è infrequente, infatti, da parte degli amministratori locali, la tendenza a ottenere il mutuo senza considerare che la somma ottenuta dovrà essere restituita: l'importante è per loro la possibilità di andare avanti). Se quei validi motivi mancano, l'organo di controllo deve provvedere tenendo conto delle normali lievitazioni della spesa e dell'entrata in una visione generale e globale.

Per fare un esempio, il comune di Firenze sta subendo, quest'anno, un'elevazione notevole della spesa. Ma quali sono i capitoli che, in effetti, la Commissione centrale per la finanza locale ha consentito che fossero incrementati in misura notevole? Sono i capitoli direttamente collegati con il problema dell'alluvione; per cui soltanto per la manutenzione siamo arrivati, in due anni, ad un aumento di spesa consentito sulle spese correnti di circa 4 miliardi e mezzo.

Devo aggiungere, però, che ci troviamo di fronte a tanti problemi. I Comuni molte volte espandono indiscriminatamente i propri compiti, e questo è uno degli aspetti che ho tenuto a sottolineare recentemente nel convegno di Salerno, auspicando che si possa porre fine a siffatto modo di procedere. Faccio un esempio: un comune si pone in mente di fare una politica più vasta nel campo dell'edilizia — risanamento dei rioni, costruzione di centinaia di appartamenti, eccetera — e nessuno può dire che ciò sia male; anzi è un bene. Bisogna non dimenticare, però, che se tutti i Comuni facessero la stessa cosa, a livello nazionale ci troveremmo di fronte ad un'espansione della spesa, in un settore dove opera anche lo Stato, di centinaia e centinaia di miliardi; per cui si verrebbe a perdere la necessaria visione organica dei problemi, i quali sarebbero affidati all'iniziativa di singole persone che tengono presenti soltanto le proprie esigenze — magari localmente giuste — ma che, trasferite a livello nazionale, pongono problemi di disponibilità che non possono essere affrontati.

La stessa cosa avviene in molti altri settori: in quello, ad esempio, dell'invio dei bambini nelle colonie. Se un'iniziativa di questo genere viene consentita ad un comune, non può, poi, essere negata agli altri 8.200 Comuni italiani, con tutte le conseguenze che una cosa di questo genere evidentemente comporta.

Siamo perciò in un settore di spese facoltative in cui non si può non seguire una linea di condotta ben precisa. Il problema è questo: lo Stato ha i mezzi per fare una politica dispersiva di questo genere? Se non li ha, deve adottare, come dicevo, una linea di condotta, e mantenerla.

Per il settore delle spese facoltative non è stato toccato nulla di quanto già si faceva per il passato ed è stata consentita una certa lievitazione della spesa entro limiti responsabili. Le spese dei Comuni vanno valutate sul piano globale per non spostare i termini degli investimenti, accrescendo certi settori a danno di altri.

Ho voluto chiarire queste cose per dire che la Commissione centrale per la finanza locale non opera episodicamente, ma su parametri certi e su linee precise perchè solo in questa maniera si realizza un certo equilibrio. Questo, naturalmente, presuppone una visione centralizzata, almeno fino a quando non potremo avere, con la riforma della finanza locale, quella responsabilizzazione degli amministratori che costituisce un'esigenza fondamentale del Ministero dell'interno. Per questo motivo, infatti, si rende indispensabile la suddetta riforma: è necessario evitare che si creino ingiustizie nei confronti dei vari amministratori. Si verifica infatti che chi è più disinvolto nella spesa ed ha maggiore intraprendenza si avvantaggia rispetto a chi, viceversa, è maggiormente responsabile e quindi più cauto.

Per quanto concerne il problema del personale, ci auguriamo che esso possa essere risolto al più presto con un disegno di legge sui dipendenti degli Enti locali che è stato da noi presentato, e nel quale si convalida la situazione anomala delle indennità accessorie, ma si stabilisce anche la responsabilità, oltre che degli amministratori, degli organi di controllo per quanto attiene alle assunzioni irregolari, e alla concessione di indennità non previste dalla legge. In altre parole, si irrigidisce la disciplina in questo settore con la previsione di responsabilità che arrivano sino ai prefetti, sperando in questo modo di riuscire ad evitare quello che oggi accade e che rende quasi impossibile l'opera degli organi di controllo.

Tutti conosciamo gli episodi clamorosi che si sono verificati in questo campo. Vi è stato addirittura un caso di 700-800 persone regolarmente in servizio e pagate ma mai assunte, la cui spesa figurava sotto la vo-

ce: manutenzione di giardini. Molte sono le posizioni irregolari e quindi le violazioni di leggi; ma il Ministero dell'interno tende a riportare tutto nella regolarità ed in questa sua opera attualmente è assecondato anche dai rappresentanti del personale, i quali si sono resi conto di quanto possa essere rovinosa una certa politica.

B A R T O L O M E I . Esiste una norma relativa alla responsabilità penale per gli amministratori che non è mai stata fatta funzionare. Quali ne sono le ragioni?

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Tale norma non è stata applicata perchè — è necessario dire le cose con estrema chiarezza — le violazioni erano moltissime e sugli organi di vigilanza venivano esercitate fortissime pressioni alle quali non si è resistito. Questa è la verità. Creando, invece, la responsabilità degli organi di vigilanza, si crea pure la ragione per resistere alle suddette pressioni: basterà dare alcuni esempi, colpendo proprio gli organi di vigilanza, perchè il problema sia riportato alla normalità. Indubbiamente le difficoltà che incontrano i Prefetti sono immense, perchè quando si verificano cose di questo genere si scatenano un po' tutte le parti politiche ed ognuno è fermamente convinto che nel caso che a lui interessa l'evasione sia giustificata.

Per quanto concerne il problema dei Consigli di prefettura e delle Giunte provinciali amministrative, il Governo sta preparando appositi disegni di legge, che attualmente sono all'esame della Corte dei conti, della Presidenza del Consiglio e del Consiglio di Stato.

Anche a questo riguardo sorgono problemi di grossa portata. La Corte dei conti, ad esempio, pubblicamente rivendica il controllo su tutti i bilanci e non soltanto sulla parte contenziosa. Ora voi potete immaginare cosa può significare una cosa di questo genere! Sembrerebbe più giusto che il controllo della Corte dei conti intervenga quando vi sia un ricorso o un intervento da parte degli organi di controllo che trasmettono la questione alla Corte dei conti stessa, mentre l'approvazione in via amministrativa dovrebbe essere un atto amministrativo riservato alle prefetture.

Per quanto concerne i caduti in servizio, molte sono le proposte che si stanno facendo, perchè in questo settore abbiamo un vuoto che deve essere colmato. Presso il Ministero dell'interno è in corso di elaborazione un disegno di legge, che è attualmente oggetto di parere da parte della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, ed io mi auguro che si possa giungere ben presto alla sua approvazione per poter meglio tutelare i diritti di questi cittadini.

Quanto è stato detto dal senatore Bartolomei mi trova pienamente consenziente: non c'è dubbio che si tratta di un problema che deve essere risolto al più presto, nel senso che le cose da lui dette sono talmente umane che non possono non trovare la solidarietà di tutta la collettività nazionale. Posso assicurare gli onorevoli senatori che il ministro Taviani, in settori affini, cerca di dare tutto l'aiuto che gli è possibile con i mezzi che la legge gli mette a disposizione, e questo perchè si tratta di valori morali, oltre che materiali, che devono essere tutelati nei modi e nei termini in cui li ha sentiti ed espressi in questa sede il senatore Bartolomei.

Per quanto concerne l'assistenza pubblica devo dire che il senatore Preziosi ha toccato un aspetto indubbiamente molto importante sul quale, in effetti, vi è il consenso del Ministero dell'interno, già più volte espresso. Ho avuto occasione di precisare che è in corso di elaborazione un disegno di legge di riforma dell'assistenza pubblica. Il problema, tuttavia, che ci si pone, è se sia possibile, in questo scorcio di legislatura, varare tale provvedimento. Per quanto mi riguarda, ritengo che non sia possibile. Ad ogni modo desidero precisare che il punto fondamentale di tale riforma consiste nel fare dell'Ente comunale di assistenza il centro dell'assistenza stessa, cioè l'elemento coordinatore e fondamentale. Ecco perchè, onorevole relatore, di fronte alle rivendicazioni di certe competenze da parte di alcuni colleghi di altri Dicasteri, tengo a precisare che se c'è un settore dove la gestione locale è fondamentale, tale settore è proprio

quello dell'assistenza. Non vedo come si possano creare altre catene concorrenti assistenziali quando c'è l'espressione della volontà democratica in sede locale che ha il diritto di esercitare l'assistenza. Il problema, quindi, è di competenza dei Comuni, delle Province e delle Regioni.

P R E Z I O S I . Si tratta sempre del problema dei finanziamenti.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Per quanto attiene al settore relativo ai finanziamenti, abbiamo notato che in questi anni, malgrado tutte le nostre insistenze, le cose non vanno bene. Gli enti comunali di assistenza si trovano in una situazione pressocchè disastrosa. Se esaminiamo una nota di variazione al bilancio, vediamo che, di fronte a 14 miliardi dati all'Opera nazionale maternità e infanzia, soltanto un miliardo è dato per gli Enti comunali di assistenza, miliardo che è già virtualmente impegnato perchè la questione di Agrigento e del Vajont grava su questi fondi, per non parlare delle integrazioni a favore dei grandi Enti locali quali Roma, Milano, Venezia e Napoli. Il che significa che per tutti gli altri Enti locali, persino per quelli dei capoluoghi, il Ministero non sarà in grado di dare neppure un minimo di integrazione a carattere straordinario a fine d'anno. Di fronte a calamità che hanno causato danni ammontanti a due, tre miliardi, abbiamo potuto dare soltanto due, tre milioni; in qualche raro caso siamo riusciti a dare cinque milioni. Questa, purtroppo, è la situazione dei fondi dell'assistenza pubblica.

B O N A F I N I . Chiedo scusa se la interrompo, onorevole Sottosegretario, ma la polemica in atto fra il Ministero dell'interno e quello della sanità non riguarda i termini generali dell'assistenza, ma concerne la specifica assistenza dovuta in ragione di una malattia. Questo è il punto sul quale ci si trova discordi, cioè laddove, ad esempio, vi sono fanciulli affetti da tubercolosi, il Ministero della sanità rivendica il proprio diritto a creare le strutture ricettive necessarie e ad avere i mezzi occorrenti per combattere quella malattia.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Io mi riferisco ai settori specificamente di competenza dei Comuni e delle Province per i quali la limitazione dei fondi attualmente esistenti non può non essere tenuta presente.

Posso aggiungere che l'organizzazione degli Enti assistenziali si sta muovendo per ottenere finalmente un certo incremento per quanto concerne i fondi specifici destinati agli Enti comunali di assistenza e tale azione viene sostenuta dal Ministero dell'interno. Mi auguro, quindi, che anche a questo riguardo si possa ottenere presto qualche risultato positivo, come già è avvenuto per i ciechi civili e per i sordomuti.

Per i ciechi civili abbiamo definito una volta per tutte il problema degli arretrati ed abbiamo anche risolto il problema della indennità di accompagnamento, andando incontro ad un'esigenza che l'Unione ciechi aveva prospettato e che ha trovato pieno consenso nel Ministro dell'interno, il quale ha provveduto alla stesura di un apposito disegno di legge. Tale provvedimento si trova attualmente all'esame del Consiglio dei Ministri.

Per quanto concerne i sordomuti, si è ottenuto un maggiore finanziamento di un miliardo di lire. Con tale cifra il Ministero dell'interno sta cercando di vedere se non sia possibile arrivare alla concessione di un assegno di 8 mila lire, in modo da portare i sordomuti allo stesso livello degli altri invalidi. Secondo i calcoli che sono stati fatti, dovrebbe essere possibile presentare al Parlamento — ed è in corso di elaborazione — un disegno di legge che sistemasse anche tale situazione.

Anche in questi due settori, quindi, sono stati fatti parecchi progressi. Il settore, invece, che risente più pesantemente della mancanza di fondi è quello degli Enti comunali di assistenza. Il Ministero dell'interno è molto preoccupato di tale situazione perchè si tratta del settore nel quale più direttamente operano gli Enti locali e che meriterebbe un certo rinvigorimento in relazione anche

a situazioni molto pesanti in cui si trovano i Comuni. Milano, ad esempio, che dovrebbe essere all'avanguardia, si trova invece in estrema difficoltà perchè il Comune non dà nulla o quasi nulla, per cui si è dovuta ridurre l'assistenza.

Concludendo il mio intervento, desidero far rilevare che, nel complesso, molte esigenze dell'assistenza sono state risolte. Rimane il problema fondamentale dei Comuni, che ci auguriamo possa trovare l'auspicata soluzione nel corso dell'esercizio del prossimo bilancio, sempre che la situazione delle entrate vada migliorando. Soltanto in questo caso, infatti, si può sperare che vengano prese in maggiore considerazione le esigenze degli Enti locali, incrementando i capitoli direttamente amministrati dalla rappresentanza popolare democraticamente designata.

P R E S I D E N T E . La Commissione ha assolto al suo compito con la collaborazione perspicua e diligente del rappresentante del Governo. Non facendosi altre osservazioni, si dà mandato al senatore Ajroldi di procedere alla redazione definitiva del parere sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno 1968 e di trasmetterlo alla Commissione finanze e tesoro.

La seduta termina alle ore 12,10.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari